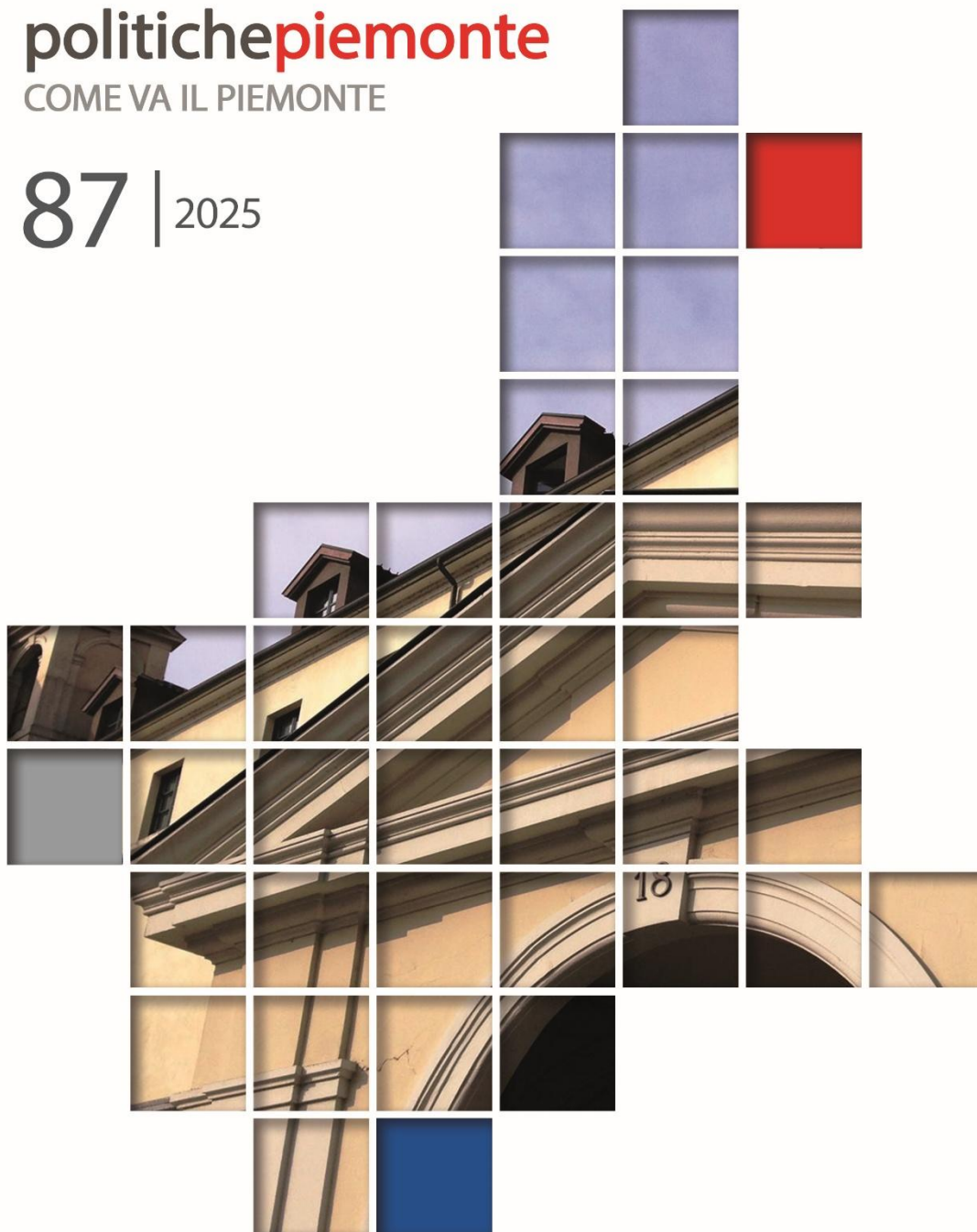


politichepiemonte

COME VA IL PIEMONTE

87 | 2025



- 3 [OTTIMISMO OPERATIVO](#)
di Alessandro Ciro Sciretti, Presidente Ires Piemonte
- 4 [EDITORIALE: IL PIEMONTE TRA METAMORFOSI INDUSTRIALE E SFIDE STRUTTURALI](#)
di Cristina Bargerò, Ires Piemonte
- 8 [L'ECONOMIA PIEMONTESE NEL 2024 TRA LE DIFFICOLTÀ DEL MANIFATTURIERO E LA TENUTA DEI LIVELLI OCCUPAZIONALI](#)
di Sarah Bovini Responsabile Ufficio Studi e Statistica, Unioncamere Piemonte
- 13 [I PRINCIPALI CONTENUTI DEL RAPPORTO ANNUALE DELLA BANCA D'ITALIA SULL'ECONOMIA DEL PIEMONTE](#)
di Cristina Fabrizi Banca d'Italia – Sede di Torino
- 18 [ALCUNI DATI SULLO STATO DELL'AMBIENTE IN PIEMONTE](#)
A cura della struttura Promozione Ambientale di Arpa Piemonte
- 31 [PIEMONTE ECONOMICO SOCIALE 2025](#)
[CRESCERE IN UNO SCENARIO DIFFICILE](#)
di Stefano Aimone, Ires Piemonte

Questo numero di Politiche Piemonte è stato curato da Cristina Bargerò

Ottimismo operativo

di Alessandro Ciro Sciretti, Presidente Ires Piemonte

Ci va un certo coraggio, oggi, nel dichiararsi ottimisti. Ma, dopotutto, il coraggio è una virtù piemontese: sobria, poco rumorosa, a volte quasi testarda. È il coraggio di chi continua a lavorare, a fare impresa, a studiare, ad innovare, anche quando il contesto sembra invitare più alla prudenza che all'entusiasmo.

Il 2024 non è stato certo un anno facile. Il manifatturiero è stato segnato da alti e bassi, l'export ha accusato colpi pesanti, e il nostro comparto automotive - simbolo di decenni di identità industriale - ha attraversato una trasformazione che forse qualcuno, un po' troppo frettolosamente, ha scambiato per declino. Eppure, come molto spesso accade da queste parti, mentre qualcuno scriveva necrologi industriali, altri già costruivano nuovi capitoli: nell'aerospazio, nella microelettronica, nella logistica, nella chimica verde, nell'agroalimentare evoluto ed in altri settori.

È il segno di un Piemonte che cambia senza proclami, in modo quasi impercettibile ma costante. Si ridisegna il suo sistema produttivo, si riorganizzano i territori, si sperimentano nuove forme di collaborazione tra istituzioni, università e imprese. È un cambiamento che non si vede nei titoli dei giornali - e quando mai! Mica è una cattiva notizia - ma si riconosce, chiaramente, nei numeri: nella crescita dell'occupazione, nel ritorno degli investimenti pubblici, nella vitalità di un terziario che innova, nella tenuta - sorprendente - del mercato del lavoro.

Certo, i problemi non mancano. La produttività resta bassa, il divario demografico pesa, la transizione ecologica e digitale è ancora un cantiere aperto. Ma forse è proprio questo il punto: non serve nascondere le difficoltà, basta imparare a leggerle come parte del percorso. Se guardiamo con attenzione, dietro ogni limite si intravedono le energie che stanno ridisegnando il futuro regionale - un futuro fatto di competenze, sostenibilità, reti locali più coese e una pubblica amministrazione che, con tutti i suoi limiti, ha imparato a muoversi più velocemente di quanto si creda.

Questo numero di Politiche Piemonte fotografa un momento cruciale. È la fase in cui il Piemonte smette di raccontarsi come "ex regione industriale" e comincia a riconoscersi come laboratorio di transizione. Dentro ci sono segnali incoraggianti: la spinta del PNRR sulle infrastrutture e sull'innovazione digitale, la resilienza delle reti territoriali, il protagonismo crescente delle università, l'evoluzione della sanità verso modelli più integrati e prossimi ai cittadini, la maturità con cui le comunità locali affrontano le sfide ambientali.

È vero: la nostra velocità non è quella di chi corre, ma di chi tiene la rotta. E in tempi come questi, non è poco. Il Piemonte non ha bisogno di slogan, ma di metodo, di continuità e di un pizzico di ironia per affrontare la realtà senza farsene travolgere.

Essere ottimisti, dunque, non significa ignorare le difficoltà, ma riconoscere che dentro di esse si nascondono le risorse per superarle. E noi piemontesi - per storia, cultura, temperamento e sfortune vissute - abbiamo una discreta esperienza nel farlo: silenziosamente, ostinatamente, con quel pragmatismo che ci fa dire, più che "andrà tutto bene", "rimbocchiamoci le maniche".

Forse è questo, oggi, l'ottimismo di cui abbiamo bisogno: non quello di facciata, ma quello operativo. Quello che non si misura in parole, ma nei cantieri aperti, nei brevetti depositati, nei posti di lavoro creati, nei giovani che restano (o tornano) perché trovano un motivo per farlo.

Un ottimismo che non si dichiara: si pratica.

Editoriale: il Piemonte tra metamorfosi industriale e sfide strutturali

di Cristina Bargerò, Ires Piemonte

Guardare il Piemonte oggi significa osservare una regione a un crocevia. Dietro le statistiche economico-sociali si nasconde una trasformazione profonda: un tessuto produttivo che cambia pelle, un mercato del lavoro che si ridisegna, una società che invecchia mentre cerca di attrarre nuove energie. È la storia di un territorio che per decenni ha fatto dell'industria automobilistica il proprio cuore pulsante e che ora deve trovare un nuovo equilibrio, mentre il mondo intorno accelera tra crisi climatica, rivoluzioni tecnologiche e tensioni geopolitiche crescenti.

Il 2024 ha raccontato proprio questa complessità: una regione che continua a crescere, ma che lo fa ridefinendo la propria identità economica, affrontando al contempo sfide ambientali, demografiche e sociali di portata epocale. Non è un passaggio indolore: la crisi dell'automotive pesa sulle statistiche dell'export, la produttività fatica a decollare, il capitale umano qualificato scarseggia rispetto agli standard europei. Eppure, sotto la superficie, qualcosa si muove. Nuove filiere emergono – aerospazio, semiconduttori, logistica, biomedicale – mentre settori tradizionali come l'agroalimentare e il tessile dimostrano inaspettata vitalità. Il mercato del lavoro cresce nonostante la crisi manifatturiera, il numero dei brevetti è superiore alla media nazionale, gli investimenti pubblici del PNRR cominciano a produrre effetti tangibili.

È una transizione silenziosa, lontana dai riflettori, che procede per accumulo più che per salti. Tra i protagonisti di questa trasformazione emerge con forza il settore della logistica, che sta assumendo un ruolo sempre più strategico nell'economia regionale. La posizione geografica del Piemonte – porta d'accesso all'Europa attraverso i valichi alpini, snodo tra il Nord industriale e i porti liguri – si sta rivelando un asset formidabile in un'epoca in cui i flussi di merci si riorganizzano e l'intermodalità diventa imperativo strategico. I poli logistici di Novara, Orbassano e Rivalta Scrivia non sono più semplici centri di smistamento, ma veri e propri motori di sviluppo, capaci di attrarre investimenti e generare economie di agglomerazione. E l'imminente completamento delle grandi opere ferroviarie europee – la Torino-Lione, il Terzo Valico dei Giovi – dovrebbe rafforzare questa vocazione. Nel 2024 la regione si è confermata tra le prime in Italia per trasporto intermodale, un primato che testimonia come, mentre l'industria tradizionale fatica, altri settori stiano costruendo le fondamenta della nuova economia regionale.

Quattro articoli – di Unioncamere Piemonte, Banca d'Italia, ARPA Piemonte e IRES – e l'editoriale del Presidente di Ires Piemonte permettono di comporre un quadro articolato di questa fase cruciale, ciascuno illuminando aspetti diversi ma complementari della realtà piemontese. Insieme disegnano il ritratto di un territorio che fatica ma non si arrende, che

perde pezzi della propria storia industriale ma ne costruisce di nuovi, che affronta crisi strutturali senza perdere una certa, ostinata, capacità di guardare avanti.

Il Presidente di Ires Piemonte Alessandro Sciretti, nell'editoriale di questo numero, sceglie una parola che oggi suona quasi controcorrente: ottimismo. Non quello ingenuo o di facciata, ma un "ottimismo operativo" che si misura nei fatti più che nelle parole. "Il 2024 non è stato certo un anno facile", ammette, ma "mentre qualcuno scriveva necrologi industriali, altri già costruivano nuovi capitoli: nell'aerospazio, nella microelettronica, nella logistica, nella chimica verde, nell'agroalimentare evoluto". È il ritratto di un Piemonte che cambia "senza proclami, in modo quasi impercettibile ma costante", che si ridisegna nei numeri – nella crescita dell'occupazione, nel ritorno degli investimenti pubblici, nella vitalità del terziario – più che nei titoli di giornale. Sciretti non nega i problemi – produttività bassa, divario demografico, transizioni ancora incompiute – ma li legge "come parte del percorso", riconoscendo che "dietro ogni limite si intravedono le energie che stanno ridisegnando il futuro regionale". La velocità del Piemonte, scrive, "non è quella di chi corre, ma di chi tiene la rotta", con quel pragmatismo sobrio, testardo, tipicamente piemontese che preferisce dire "rimbocchiamoci le maniche" piuttosto che "andrà tutto bene".

I dati raccolti confermano questa lettura: la crescita dell'occupazione nonostante la crisi industriale, i brevetti universitari superiori alla media nazionale, il miglioramento della qualità dell'aria, gli investimenti del PNRR che cominciano a produrre effetti sono i segni concreti di un territorio che non ha bisogno di slogan ma di metodo e continuità. Il Piemonte che emerge dalle analisi raccolte in questo numero è una regione che smette di raccontarsi come "ex regione industriale" e comincia a riconoscersi come laboratorio di transizione, con la spinta del PNRR sulle infrastrutture e l'innovazione digitale, la resilienza delle reti territoriali, il protagonismo delle università, l'evoluzione della sanità, la maturità con cui le comunità locali affrontano le sfide ambientali.

Sarah Bovini di Unioncamere Piemonte evidenzia la crescita del PIL dell'1,2%, ma con profonde fratture settoriali. La crisi della filiera dell'auto ha segnato l'anno con un crollo dell'export, la peggiore performance tra le principali regioni esportatrici, che ha fatto perdere al Piemonte la quarta posizione nazionale. Il settore dei mezzi di trasporto ha subito un tracollo nelle vendite estere, mentre la produzione manifatturiera complessiva è scesa. Tuttavia, alcuni comparti hanno mostrato notevole tenuta: l'alimentare e il tessile-abbigliamento hanno registrato crescita significative. Ma è sul fronte occupazionale che emerge il dato più sorprendente: nonostante la crisi industriale, l'occupazione è cresciuta del 3,0%, raggiungendo 1.854.000 lavoratori, con un tasso di disoccupazione sceso al 5,4%. A trainare questa crescita sono stati costruzioni e commercio/turismo, sostenuti dal PNRR e dalla ripresa post-pandemica. Per il 2025 Bovini prospetta una sostanziale stagnazione, con la produzione manifatturiera in calo per il quinto trimestre consecutivo ed esportazioni ancora in contrazione.

Cristina Fabrizi di Banca d'Italia identifica il nodo strutturale: il divario di crescita rispetto al Nord è legato alla dinamica della produttività e alla carenza di capitale umano qualificato.

La quota di laureati tra i giovani piemontesi resta bassa nel confronto nazionale e molto distante dagli obiettivi fissati dall'Unione europea.

Emergono però segnali positivi: il tasso di immatricolazione universitaria è salito significativamente, superando la media settentrionale; i laureati negli atenei piemontesi registrano tassi di occupazione superiori al dato nazionale e tempi più brevi tra conseguimento del titolo e inizio dell'attività lavorativa. Il sistema universitario si distingue per capacità innovativa: le domande di brevetti accademici depositate sono superiori alla media del Nord e dell'Italia. Anche le imprese accademiche mostrano maggiore propensione alla brevettazione rispetto alla media italiana. Sul fronte produttivo, l'attività si è ridotta nell'industria, anche per il calo della domanda estera soprattutto in Germania, mentre è rimasta su livelli elevati nelle costruzioni ed è ancora salita nei servizi privati non finanziari. L'annuncio di nuovi dazi USA nei primi mesi 2025 ha accresciuto l'incertezza, colpendo settori chiave come automotive, aerospazio e macchinari.

La struttura Promozione Ambientale di ARPA Piemonte racconta un 2024 estremo dal punto di vista climatico: le precipitazioni hanno registrato un'anomalia positiva rilevante rispetto alla norma del periodo di riferimento, risultando il secondo anno più piovoso della serie storica. È stato anche il quarto anno più caldo dal 1958, con una temperatura media annuale superiore di oltre un grado al periodo di riferimento. Eventi estremi concentrati tra febbraio e ottobre hanno causato danni ingenti, con la primavera che ha visto precipitazioni più che doppie rispetto alla norma climatica.

Sul fronte della qualità dell'aria, si registrano progressi significativi: le concentrazioni degli inquinanti sono state in media le più basse di tutta la serie storica. Il valore limite di concentrazione media annuale di PM10 non è stato superato in nessuna stazione della rete regionale per il settimo anno consecutivo. Anche il biossido di azoto ha rispettato il valore limite su quasi tutto il territorio regionale. Persistono però difficoltà nel garantire il conseguimento del valore limite giornaliero per le polveri PM10. L'ozono resta l'unico fra gli inquinanti critici a non mostrare una netta tendenza di riduzione, con valori sostanzialmente stabili legati alle caratteristiche meteorologiche annuali.

Positivi i dati sulle acque: la portata media annua di quasi tutti i corsi d'acqua è risultata superiore ai valori storici di riferimento, con alcuni fiumi che hanno registrato portate pari o superiori al doppio del valore medio storico. Anche la qualità delle acque di balneazione ha mostrato un miglioramento, con un aumento delle zone in classe Eccellente.

Stefano Aimone di Ires Piemonte evidenzia come il Piemonte stia vivendo una vera e propria metamorfosi produttiva, dove la crisi dell'automotive viene gradualmente compensata dalla crescita di nuove filiere strategiche – aerospazio, semiconduttori, logistica, biomedicale, energie rinnovabili, chimica verde. Decisivo il ruolo degli investimenti pubblici del PNRR, che stanno rafforzando infrastrutture, transizione digitale ed evoluzione del sistema formativo e di ricerca. Sul fronte sociale, emerge una regione demograficamente in crescita – oltre 4.000 residenti in più nel 2024, grazie a riduzione della mortalità e ripresa dei flussi migratori – ma con fragilità significative. La sanità regge – la speranza di vita dei piemontesi ha raggiunto gli 83,4 anni – ma gli anni di vita in buona

salute si riducono a 59, con criticità crescenti nella salute mentale di giovani e donne e peggioramenti negli stili di vita in tutte le fasce d'età.

Aimone sottolinea, poi, come il completamento delle grandi opere ferroviarie (Torino-Lione, Terzo Valico) sia destinato a moltiplicare il ruolo strategico della logistica regionale, mentre sul digitale persistono forti disparità tra grandi e piccoli comuni.

L'economia piemontese nel 2024 tra le difficoltà del manifatturiero e la tenuta dei livelli occupazionali

di Sarah Bovini Responsabile Ufficio Studi e Statistica, Unioncamere Piemonte

Il 2024 si è concluso con un'espansione moderata dell'economia mondiale, stimata da FMI e OCSE attorno al 3,3%. Questo dato aggregato, tuttavia, maschera andamenti profondamente eterogenei: a trainare la crescita sono stati gli Stati Uniti, la cui inaspettata robustezza, alimentata da un mercato del lavoro solido e da consumi resilienti, ha sostenuto la performance globale. Al contrario, l'Eurozona ha faticato a ingranare, penalizzata da un comparto manifatturiero in prolungata stagnazione, su cui hanno pesato gli alti costi energetici e condizioni finanziarie ancora restrittive.

In questo quadro, il progressivo calo dell'inflazione nelle economie avanzate ha creato le condizioni per un graduale ritorno alla normalità della politica monetaria. L'intero scenario è stato però dominato da un'elevata incertezza, alimentata dalle tensioni geopolitiche e da un denso calendario elettorale, fattori che hanno agito da freno sulla fiducia di imprese e consumatori.

Guardando al biennio 2025-2026, le proiezioni indicano una crescita globale stabile ma contenuta (2,9%), con le economie emergenti asiatiche a fare da traino, mentre si delinea un rallentamento per gli Stati Uniti e solo una timida ripresa per l'Eurozona.

All'interno di questo scenario, le previsioni della Commissione Europea per la zona euro indicano una crescita del PIL limitata allo 0,9% nel 2025, destinata ad accelerare all'1,4% nel 2026. Il motore principale di questo cauto sviluppo saranno i consumi privati, sostenuti dal recupero del potere d'acquisto delle famiglie. Tuttavia, due fattori freneranno la ripresa: da un lato, la debolezza degli investimenti, scoraggiati da condizioni di finanziamento ancora onerose e dall'incertezza generale; dall'altro, le persistenti difficoltà del settore manifatturiero, specialmente in economie chiave come la Germania.

Scendendo all'interno dei confini nazionali emerge come nel 2024, la debole crescita dell'economia italiana (+0,7%), di intensità analoga a quella registrata l'anno precedente, sia stata sostenuta dall'apporto positivo della domanda interna al netto delle scorte e della domanda estera netta. Dal punto di vista settoriale, il valore aggiunto ha visto un buon recupero in agricoltura (+2,0%), una crescita moderata nei servizi (+0,6%) e una sostanziale stagnazione nell'industria (+0,1%). Questa dinamica si è riflessa positivamente sul mercato del lavoro, con un rafforzamento dell'occupazione e dei redditi.

L'economia nazionale ha poi iniziato il 2025 con una lieve accelerazione, registrando nel primo trimestre un aumento del PIL dello 0,3%, trainato dal comparto primario e industriale a fronte di una stabilità dei servizi.

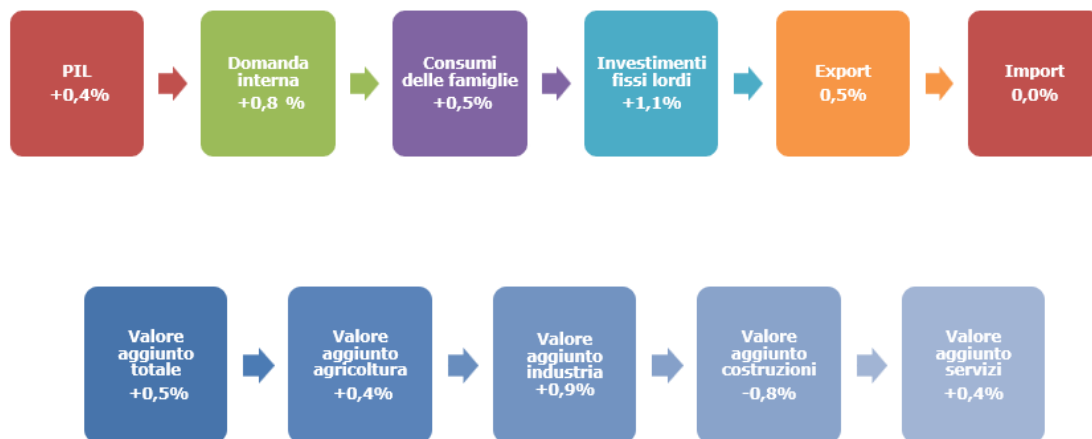
In base a dati di Prometeia, nel 2024, l'economia piemontese ha mostrato una performance migliore rispetto alla media nazionale, con una crescita del PIL dell'1,2% che ha portato il valore della ricchezza prodotta a quasi 161 miliardi di euro, superando i livelli pre-pandemici. Tale risultato è frutto di dinamiche settoriali contrastanti: mentre il comparto industriale segnava una flessione, la creazione di valore è stata sostenuta da agricoltura, edilizia e servizi.

Questa dualità tra un'industria in affanno e altri settori più resilienti è diventata ancora più evidente analizzando le diverse componenti dell'economia regionale.

Le previsioni macroeconomiche per il Piemonte per l'anno in corso delineano una fase di sostanziale stagnazione, con una crescita del PIL limitata a un modesto +0,4%. Questo debole progresso è sostenuto quasi interamente dalla domanda interna, trainata dagli investimenti delle imprese (+1,1%) e da una sorprendente tenuta del valore aggiunto industriale (+0,9%). Tuttavia, questi segnali positivi vengono fortemente frenati dal crollo del settore delle costruzioni (-0,8%), ormai orfano degli incentivi fiscali, e dalla debolezza sia dei consumi delle famiglie (+0,5%) sia dell'export (+0,5%), che non riescono a fornire una spinta significativa.

Fig. 1 -Le principali variabili macroeconomiche del Piemonte

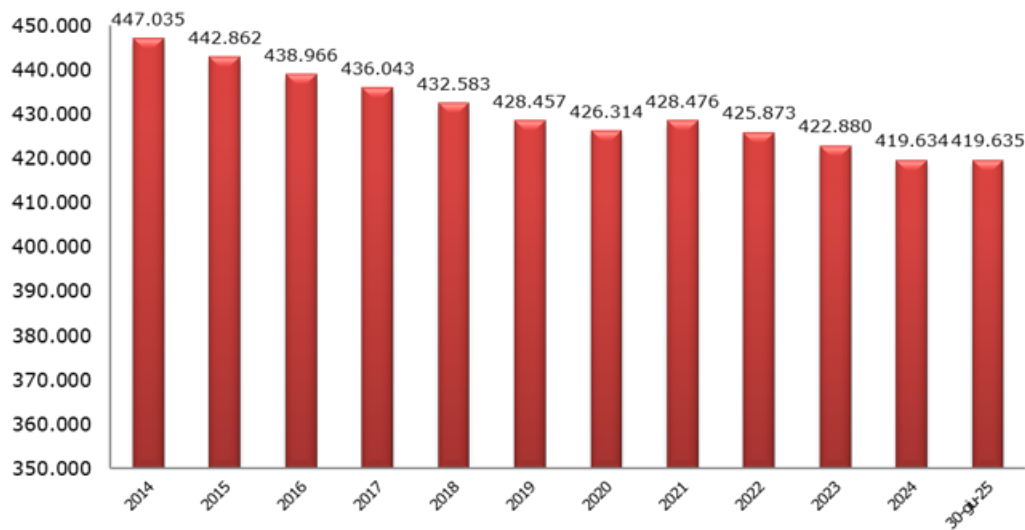
Variazione % 2025/2024 su valori concatenati, anno di riferimento 2020



Fonte: Unioncamere Piemonte su dati Prometeia

Nel 2024 il tessuto imprenditoriale piemontese ha subito una leggera contrazione, registrando un saldo negativo tra aperture e chiusure di imprese che si è tradotto in un tasso di crescita del -0,09%. Questo risultato è peggiore sia del dato regionale del 2023 sia della media nazionale del 2024. L'analisi conferma una trasformazione strutturale: continua la robusta crescita delle società di capitale (+3,19%), mentre calano le imprese individuali e le società di persone. A livello settoriale, i comparti dei servizi, delle costruzioni e del turismo mostrano una dinamica positiva, in controtendenza rispetto all'industria, al commercio e all'agricoltura che invece registrano una flessione. La contrazione risulta infine diffusa in quasi tutte le province della regione.

Fig. 2- Sedi d'impresa registrate in Piemonte



Fonte: Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

Il 2024 ha segnato un'inversione di tendenza per il tessuto manifatturiero regionale. La produzione media annua è calata dello 0,8%, dato che, tuttavia, nasconde dinamiche fortemente differenziate tra i comparti. L'analisi settoriale rivela, infatti, come la crisi sia stata trainata da flessioni marcate in settori chiave come i mezzi di trasporto e il tessile, che hanno registrato cali produttivi ben superiori alla media regionale. Al contrario, altri settori come l'alimentare hanno mostrato una maggior tenuta, chiudendo l'anno con un risultato positivo e contribuendo a mitigare il dato complessivo. Al calo della produzione industriale si è associata anche una flessione degli ordinativi (-0,3%) e una riduzione del fatturato (-0,4%).

Questa debolezza industriale si è riflessa direttamente sulla performance internazionale. Nel 2024, infatti, l'economia del Piemonte ha mostrato la sua vulnerabilità alle dinamiche internazionali, registrando una significativa battuta d'arresto nelle esportazioni. Il valore delle merci vendute all'estero è sceso del 4,9%, attestandosi a 60,5 miliardi di euro. Questa performance negativa, la peggiore tra le principali regioni esportatrici italiane, ha fatto perdere al Piemonte la quarta posizione a livello nazionale, superato dalla Toscana.

La principale causa di questa flessione risiede nella profonda crisi del settore dei mezzi di trasporto, storicamente il pilastro dell'export regionale, che ha subito un crollo del 21,3%. A pesare sul risultato complessivo sono state anche le difficoltà economiche di partner commerciali cruciali come la Germania, verso cui le vendite sono diminuite dell'11,2%.

Tuttavia, in questo scenario complesso, alcuni settori hanno mostrato una notevole tenuta, agendo in controtendenza. Il comparto alimentare ha continuato a crescere, segnando un +4,7%, mentre la filiera del tessile e abbigliamento ha registrato l'incremento più significativo, con un brillante +7,5%.

A questa debolezza strutturale del comparto industriale si è contrapposta, nel 2024, una sorprendente vitalità del mercato del lavoro piemontese che ha vissuto una fase di significativa espansione, con una crescita dell'occupazione del 3,0% che ha portato il

numero totale di lavoratori a 1.854.000. Questo slancio ha spinto il tasso di occupazione regionale al 69,0%, un netto miglioramento rispetto all'anno precedente.

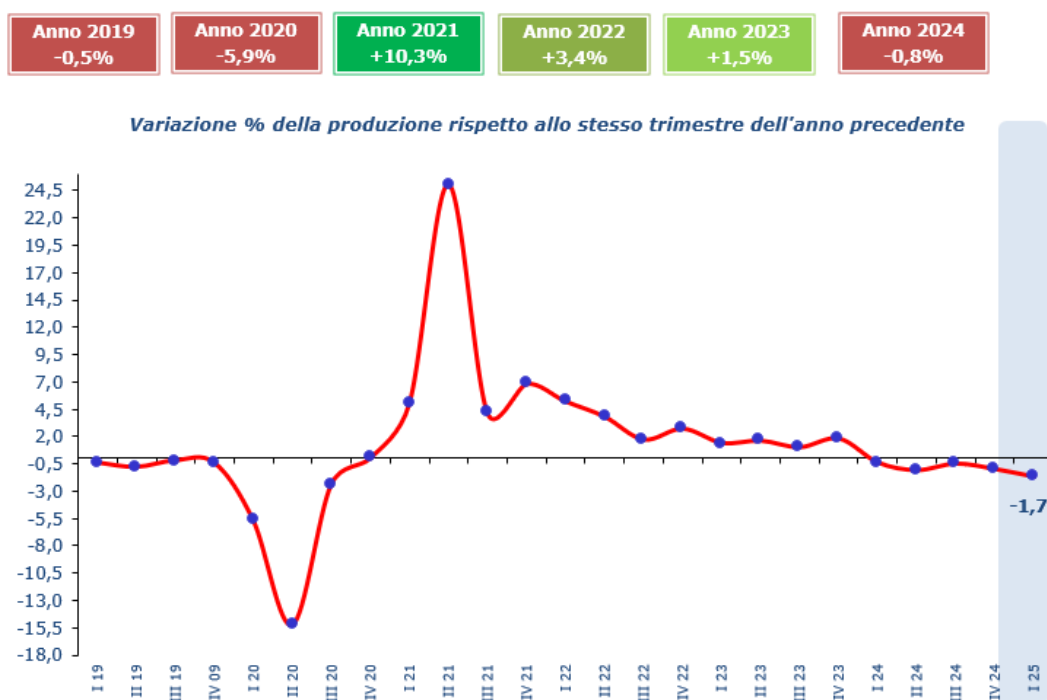
A trainare questa dinamica positiva sono stati principalmente i settori delle costruzioni e del commercio/turismo, che hanno registrato aumenti rispettivamente del +6,6% e del +6,3%. La crescita ha interessato quasi tutti i comparti, con la sola eccezione dell'agricoltura, che ha segnato un calo del 4,9%.

Questo aumento dell'occupazione ha avuto conseguenze positive anche sul fronte della disoccupazione: il numero di persone in cerca di lavoro è diminuito di 12.000 unità, portando il tasso di disoccupazione al 5,4%, un dato inferiore alla media nazionale. È da sottolineare anche il calo di 28.000 persone inattive, un segnale di maggiore partecipazione al mercato del lavoro. Tuttavia, nonostante i progressi, persiste un marcato divario di genere, con un tasso di occupazione maschile (75,6%) ancora di 13,3 punti superiore a quello femminile (62,3%).

Le difficoltà sono proseguite nei primi mesi del 2025, osservando le dinamiche in atto nella prima parte dell'anno in corso emerge come nel periodo aprile-giugno 2025 il sistema produttivo regionale non sia riuscito ad espandere in maniera significativa la propria base imprenditoriale che ammonta a 419.635 imprese.

Parallelamente il comparto manifatturiero regionale piemontese ha proseguito la sua fase di difficoltà, evidenziando una contrazione della produzione manifatturiera per il quinto trimestre consecutivo. Tale andamento negativo è riconducibile non solo alle persistenti incertezze geopolitiche globali e alla potenziale minaccia di dazi statunitensi, ma anche a profonde crisi strutturali che affliggono comparti cruciali dell'economia regionale

Fig. 3 - La produzione industriale in Piemonte



Fonte: Unioncamere Piemonte, Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese

La variazione media della produzione manifatturiera per il I trimestre 2025 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente si attestata al -1,7%. In controtendenza rispetto alla produzione, gli ordini totali mostrano un incremento dello 0,8%. Questa crescita è trainata principalmente dagli ordini esteri (+1,8%), mentre quelli interni registrano un più modesto +0,4%. Questo leggero aumento degli ordini, nonostante il calo produttivo, potrebbe segnalare un'aspettativa di ripresa per i prossimi trimestri, con le imprese che accumulano il portafoglio ordini.

Anche sul fronte del commercio estero i primi tre mesi del 2025 non sono iniziati nel migliore dei modi, il valore delle esportazioni piemontesi di merci si è attestato a 14,9 miliardi di euro, registrando una diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-3,5%), dinamica che appare in controtendenza rispetto a quella vissuta a livello nazionale. Nello stesso periodo il valore delle merci importate è stato pari a 11,6 miliardi di euro, l'1,1% in meno rispetto al trimestre gennaio-marzo 2024, portando il saldo della bilancia commerciale a +3,3 miliardi di euro, in lieve calo rispetto ai 3,7 dell'anno prima.

Tra le principali regioni esportatrici, il Piemonte ha purtroppo registrato la performance peggiore confermandosi al quinto posto con una quota del 9,3%. La Lombardia si è riconfermata al primo posto, contribuendo al 25,4% dell'export nazionale e segnando una crescita tendenziale delle vendite oltre confine dell'1,0%. L'Emilia-Romagna si è classificata seconda con una quota del 12,9%, registrando tuttavia una flessione dell'1,1% rispetto al primo trimestre 2024. Un calo analogo (-1,2%) ha interessato il Veneto, che si posiziona terzo con una quota del 12,3%. La Toscana ha consolidato la quarta posizione (10,2% dell'export nazionale) grazie a una crescita dell'8,2% delle vendite estere, trainata in particolare dal forte contributo del comparto farmaceutico, chimico-medicinale e botanico.

L'economia piemontese sta vivendo una complessa fase di transizione, in cui i suoi tradizionali motori industriali mostrano profondi segni di affanno. Il 2024 e l'inizio del 2025 sono stati segnati dalla crisi della manifattura e da un export in netta contrazione, zavorrati dalle difficoltà di settori strategici come l'automotive. A questa debolezza strutturale si è contrapposta, tuttavia, una sorprendente capacità di tenuta del mercato del lavoro, che ha continuato a crescere. L'orizzonte per il 2025 resta quello di una sostanziale stagnazione, poiché le difficoltà dell'industria frenano le dinamiche positive di altri comparti. La sfida futura per il Piemonte sarà quindi quella di superare questa dicotomia, con una ripresa legata alla capacità di rinnovare il proprio tessuto produttivo.

I principali contenuti del rapporto annuale della Banca d'Italia sull'economia del Piemonte

di Cristina Fabrizi Banca d'Italia – Sede di Torino¹.

Introduzione²

Nel 2024 l'economia del Piemonte è cresciuta in misura modesta: l'attività si è ridotta nell'industria, anche per il calo della domanda estera, è rimasta su livelli storicamente elevati nelle costruzioni ed è ancora salita nei servizi privati non finanziari. L'annuncio di nuovi dazi da parte dell'amministrazione statunitense nei primi mesi del 2025 ha accresciuto notevolmente l'incertezza e i rischi di una revisione al ribasso della crescita globale.

Tali andamenti si inseriscono in un contesto di crescita di lungo periodo meno favorevole rispetto non solo alla media delle regioni del Nord, ma anche a quella nazionale. Oltre che alla componente demografica, il divario negativo è riconducibile alla dinamica della produttività. Tra i fattori rilevanti per quest'ultima, il Piemonte continua a caratterizzarsi per una più bassa dotazione di capitale umano qualificato, seppure emergano segnali positivi dalla dinamica delle immatricolazioni universitarie e dai risultati occupazionali degli iscritti negli atenei regionali. Alla capacità innovativa contribuisce un sistema universitario più propenso della media italiana alla brevettazione, caratteristica che si estende in generale alle start up innovative, anche se la loro incidenza in rapporto alla popolazione è inferiore.

Nel 2024 la crescita dell'economia del Piemonte è stata modesta. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale della Banca d'Italia, il prodotto è aumentato dello 0,7 per cento, in linea con la media nazionale. L'andamento è stato eterogeneo per settore. Nell'industria la produzione e, in misura più contenuta, il valore aggiunto si sono ridotti; vi ha contribuito la dinamica negativa delle esportazioni, soprattutto in Germania. Il calo dell'attività ha interessato diversi settori di specializzazione ed è stato molto intenso nel comparto automotive: in particolare, la produzione di autovetture nel polo torinese è scesa su livelli storicamente bassi. Nel terziario privato non finanziario la congiuntura è stata moderatamente positiva: una maggiore dinamicità ha interessato i servizi alle imprese e l'Information and communication technology (ICT), a fronte della debolezza nel commercio. I flussi turistici sono ancora aumentati, soprattutto quelli di stranieri, ma in misura meno intensa del 2023. Nelle costruzioni i livelli produttivi sono stati elevati, grazie soprattutto all'avanzamento dei cantieri del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), che all'inizio dell'anno in corso si confermava superiore alla media nazionale.

La propensione agli investimenti delle aziende industriali e la domanda di credito per il loro finanziamento sono rimaste contenute: vi hanno influito il ciclo manifatturiero negativo, la forte incertezza e un costo del credito che, pur in lieve calo, è risultato ancora elevato. La

¹ Le opinioni espresse in questo articolo non impegnano la responsabilità dell'Istituto di appartenenza.

² Il documento è consultabile all'indirizzo: <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2025/2025-0001/index.html>.

redditività delle imprese, in crescita nel triennio precedente, è diminuita, soprattutto nella manifattura; nella seconda parte dell'anno anche la liquidità si è lievemente ridimensionata, ma è rimasta storicamente alta. I prestiti sono tornati a crescere, ma l'aumento ha riguardato un numero ristretto di operatori. La capacità di rimborsare i debiti ha registrato qualche segnale di deterioramento, concentrato nella manifattura.

Nei primi mesi del 2025 l'annuncio di nuovi dazi da parte dell'amministrazione statunitense ha accresciuto notevolmente l'incertezza e i rischi di una revisione al ribasso della crescita globale. In questo contesto, l'esposizione diretta del Piemonte al mercato degli Stati Uniti è in media più bassa rispetto a quella nazionale, ma significativa per alcuni settori di specializzazione (tra cui l'automotive, l'aerospazio, le bevande e l'oreficeria, oltre ai macchinari) ed eterogenea anche a livello territoriale.

Nel 2024 l'occupazione si è portata (con ritardo rispetto alla media del Paese) al di sopra dei livelli pre-pandemia. Nel corso dell'anno sono emersi segnali di indebolimento dell'utilizzo della forza lavoro, soprattutto nella manifattura. In prospettiva l'adozione dell'intelligenza artificiale avrà un impatto significativo sul mercato del lavoro: secondo nostre analisi, per quasi il 28 per cento degli occupati in regione vi sarebbe una relazione di complementarità con l'impiego di tale tecnologia, con potenziali benefici in termini di produttività; per circa un quarto invece prevarrebbe il rischio di sostituzione.

L'incremento dei redditi e la più bassa inflazione hanno favorito la crescita del potere d'acquisto; la crescita dei consumi è stata comunque contenuta. Il miglioramento delle condizioni di accesso al credito ha invece favorito la ripresa dei finanziamenti e delle compravendite di abitazioni. Il rapporto tra il debito delle famiglie e i loro redditi disponibili è ulteriormente sceso e la capacità di rimborso dei prestiti è rimasta elevata.

È proseguita la ricomposizione del portafoglio finanziario delle famiglie: a fronte della sostanziale stabilità dei depositi, sono ancora cresciute le quantità detenute di titoli di Stato, di altre obbligazioni e, seppure in misura contenuta, di quote di fondi comuni.

Nel 2024 gli investimenti degli enti territoriali piemontesi sono ancora aumentati, anche per la progressiva attuazione delle opere finanziate dal PNRR. Rispetto ai livelli contenuti del periodo 2013-20, l'incremento della spesa pro capite per investimenti negli ultimi quattro anni è stato in Piemonte più accentuato rispetto alla media del Paese. Con riferimento all'entità finanziaria del PNRR, per interventi in regione a maggio del 2025 gli enti pubblici disponevano di 7,7 miliardi e ulteriori 2,2 miliardi erano attribuiti direttamente a soggetti privati.

Fra il 2007 e il 2023 l'andamento dell'economia del Piemonte è stato peggiore della media del Paese e di quella del Nord: la regione ha subito in misura maggiore gli effetti della lunga recessione e anche la ripresa post-Covid è stata meno vivace. Il divario negativo è riconducibile alla componente demografica³ e alla dinamica della produttività totale dei fattori, che fornisce una misura dell'efficienza con cui vengono combinati gli input produttivi e che dipende da numerosi fattori, tra i quali la dotazione di capitale umano e la capacità innovativa.

³ Per un'analisi delle dinamiche demografiche e dell'impatto sul mercato del lavoro cfr. anche *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2024.

La quota di laureati in regione rimane bassa nel confronto nazionale e molto distante dagli obiettivi fissati dall'Unione europea: nel 2023 l'incidenza dei laureati tra i giovani (25-34 anni) si attestava in Piemonte al 29,5 per cento e, nonostante l'aumento di 6 punti percentuali rispetto al 2015, rimaneva al di sotto della media nazionale e del Nord (rispettivamente, 30,6 e 32,9 per cento), oltre che molto distante dall'obiettivo fissato dal Consiglio UE per il 2030 (45 per cento).

Segnali positivi emergono dalla dinamica delle immatricolazioni universitarie e dai risultati occupazionali degli iscritti negli atenei regionali. Nel 2023 il tasso di immatricolazione è infatti salito in misura significativa rispetto al 2015, al 52,5 per cento, valore superiore a quello medio delle regioni settentrionali, anche se ancora inferiore alla media nazionale. Nel 2023 l'83,5 per cento degli immatricolati residenti in Piemonte si è iscritto presso atenei della stessa regione, un dato più alto rispetto alle aree di confronto. La più bassa mobilità degli studenti può essere collegata all'ampia offerta formativa del sistema universitario locale, in grado anche di attrarre studenti dalle altre aree del Paese e dall'estero. Nel periodo 2015-23, tra le regioni con un numero di immatricolati annui presso i propri atenei superiore a 15.000, il Piemonte è stata infatti la 2a in Italia per quota di studenti non residenti sul totale, con un saldo tra entrate e uscite ampiamente positivo e imputabile quasi interamente alle immatricolazioni in corsi di laurea in ambito scientifico.

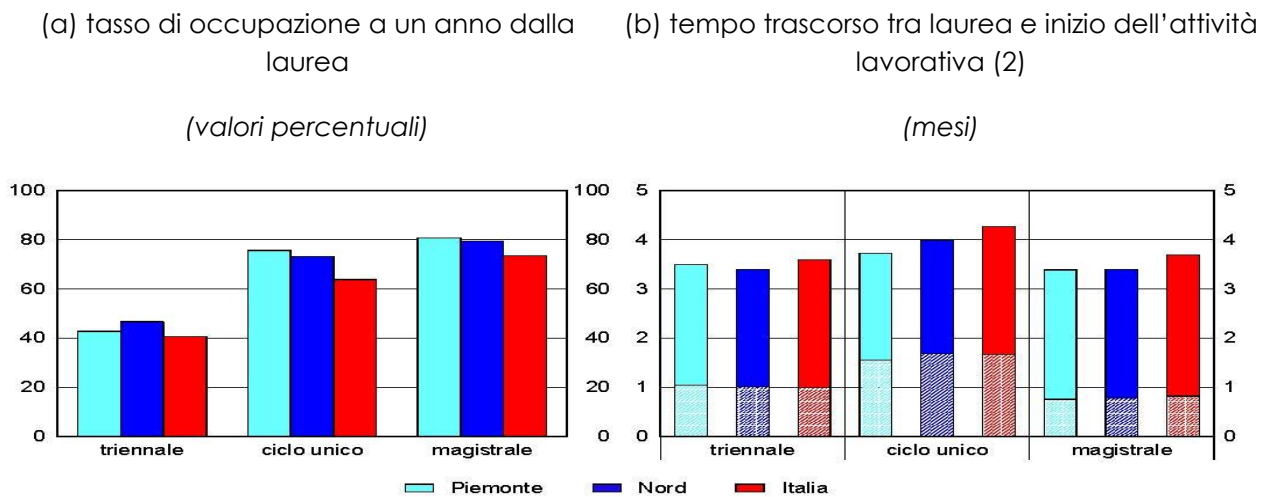
I laureati di corsi a ciclo unico e magistrali negli atenei piemontesi registrano un tasso di occupazione a un anno dal conseguimento del titolo di studio superiore al dato nazionale e del Nord (fig. 1.a); per quelli che risultano occupati a un anno dalla laurea l'intervallo di tempo trascorso tra il conseguimento del titolo e l'inizio dell'attività lavorativa è in media più contenuto rispetto alle aree di confronto (fig. 1.b).

Oltre alla creazione di capitale umano, il sistema universitario regionale nel confronto nazionale è relativamente efficace nel trasferimento delle conoscenze scientifiche al tessuto produttivo e alla società attraverso l'attività di brevettazione e la costituzione di imprese accademiche innovative. Tra il 2015 e il 2019 (ultimo anno di disponibilità dei dati), infatti, le domande di brevetti accademici depositate presso lo European Patent Office (EPO) sono state in regione 10,1 ogni 100 docenti afferenti all'area scientifica, più che nel Nord e in Italia (fig. 2.a). Inoltre, nel periodo 2004-24 negli atenei regionali sono state costituite 7,4 imprese ogni 100 docenti dell'area scientifica (6,5 nel Nord e 6,2 in Italia); circa il 77 per cento di quelle costituite dal 2019 risultava iscritto alla fine del 2024 nella sezione speciale del Registro delle imprese dedicata alle start up innovative⁴, un dato superiore a quello delle aree di confronto (fig. 2.b). Tra il 2004 e il 2019 il 9,3 per cento delle imprese

⁴ Le start up innovative possono avere un ruolo importante per la crescita dell'occupazione e della produttività: per favorirne l'ingresso sul mercato e lo sviluppo il legislatore (con la L. 221/2012) ha introdotto un regime giuridico speciale che permette l'iscrizione in una sezione speciale del Registro delle imprese. Tale sezione è riservata alle società di capitali non quotate, con meno di 5 anni di attività e sede principale in Italia che presentano un fatturato inferiore a 5 milioni, che non sono risultato di fusione, scissione o cessione di ramo d'azienda, che non distribuiscono utili e che hanno come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico. Infine, tali società devono rispettare almeno uno di tre requisiti sostanziali: investire almeno il 15 per cento del fatturato in ricerca e sviluppo, avere personale altamente qualificato (almeno un terzo di dottori di ricerca, dottorandi o ricercatori oppure almeno due terzi con laurea magistrale), essere titolari o licenziatarie di brevetto o software registrato. Chi aderisce a tale regime può accedere fino al 5° anno di vita a specifiche agevolazioni, come l'abbattimento degli oneri amministrativi, la facoltà di costituzione online senza il necessario intervento di un notaio, una disciplina societaria e del lavoro più flessibili, incentivi fiscali all'aumento del capitale di rischio e procedure semplificate per l'accesso al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese.

accademiche regionali costituite nel periodo ha depositato almeno una domanda di brevetto, a fronte del 6,6 nel Nord e del 5,1 in Italia (fig. 2.b).

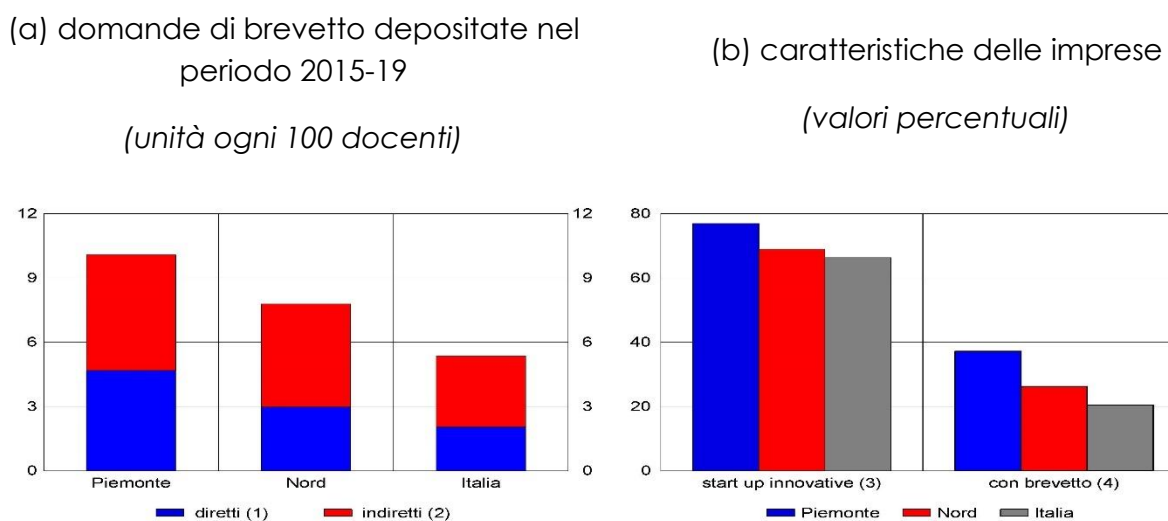
Figura 1 - Risultati occupazionali nel periodo 2015-23 (1)



Fonte: nostre elaborazioni su dati dell'indagine Almalaurea; cfr. la voce *Istruzione terziaria regionale* in *Rapporti annuali regionali - Note metodologiche*, Banca d'Italia, Economie regionali, giugno 2025.

(1) I dati fanno riferimento alla media delle osservazioni comprese nel periodo 2015-23. – (2) Dati riferiti agli occupati a un anno dalla laurea. Le parti tratteggiate dell'istogramma fanno riferimento al tempo che intercorre tra il conseguimento del titolo di studio e l'inizio della ricerca dell'attività lavorativa.

Figura 2 - Brevetti e imprese accademici



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati REGPAT dell'OCSE e MUR; per il pannello (b), elaborazioni su dati NETVAL, Registro delle imprese e REGPAT dell'OCSE; la voce *Formazione*

scientifica, innovazione e trasferimento tecnologico degli atenei regionali in *Rapporti annuali regionali - Note metodologiche*, Banca d'Italia, Economie regionali, giugno 2025.

(1) Numero di domande di brevetto ogni 100 docenti afferenti all'area scientifica e affiliati alle università dell'area in cui tra i depositanti compare almeno un ateneo dell'area. – (2) Numero di domande di brevetto ogni 100 docenti afferenti all'area scientifica e affiliati alle università dell'area in cui tra gli inventori compare almeno un docente affiliato ad atenei dell'area. – (3) Quota di imprese accademiche iscritte nella sezione speciale del Registro delle Imprese dedicata alle start up innovative sul totale di quelle costituite nel periodo 2019-24. I dati sulle imprese accademiche costituite nel 2024 sono ancora provvisori. – (4) Quota di imprese accademiche che hanno depositato almeno una domanda di brevetto nel periodo 2004-19 sul totale di quelle costituite nello stesso periodo. Scala di destra.

Una maggiore propensione alla brevettazione rispetto alla media italiana caratterizza in generale le start up innovative piemontesi, anche se la loro incidenza in rapporto alla popolazione è inferiore. Tra il 2012 e il 2024 le società di capitali piemontesi che si sono iscritte nella sezione speciale del Registro delle imprese sono state 4,8 ogni 10.000 abitanti con almeno 15 anni di età (contro 7,3 nel Nord e 6,0 nella media nazionale)⁵. Tale minore presenza, secondo nostre analisi, dipende in gran parte dalla specifica composizione settoriale dell'economia regionale, specializzata in comparti nei quali normalmente la creazione di imprese innovative è meno frequente. Di quelle nate tra il 2012 e il 2019 (ultimo anno di disponibilità dei dati) il 7,4 per cento aveva presentato una domanda di brevetto presso l'EPO (6,8 nel Nord e 5,7 nella media italiana).

Tra gli altri fattori rilevanti per la crescita e la produttività vi sono lo sviluppo digitale e la qualità del contesto istituzionale, che nel rapporto sono analizzati e confrontati con le altre aree del Paese attraverso la costruzione di due indicatori sintetici, l'r-DESI per il livello di digitalizzazione e l'indice complessivo sulla qualità dell'azione pubblica (QAP). Lo sviluppo digitale è in regione superiore alla media del Paese, ma inferiore a quello del Nord nelle competenze della popolazione, nell'integrazione digitale delle imprese e nella dotazione infrastrutturale; la pubblica amministrazione si caratterizza invece per un livello di digitalizzazione più elevato anche di quello della macroarea. La qualità del contesto istituzionale è più elevata della media italiana, ma più contenuta di quella delle regioni settentrionali, in particolare per alcune tipologie di servizi ai cittadini, come la sanità e i servizi pubblici locali.

⁵ L'incidenza di queste imprese risulta maggiore in provincia di Torino, dove si concentra quasi il 70 per cento del totale regionale. Circa i 2/5 di esse operano nel settore della produzione di software e consulenza informatica, il 12,2 per cento nella ricerca e sviluppo e l'8,2 negli altri servizi di informazione; nella manifattura si concentra il 17,4 per cento di tali imprese (15,0 in Italia).

Alcuni dati sullo stato dell'ambiente in Piemonte

A cura della struttura Promozione Ambientale di Arpa Piemonte

Introduzione

Attraverso alcuni indicatori, scelti tra quelli pubblicati nella Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Piemonte, si fornisce una sintesi riferita all'anno 2024.

I dati del clima

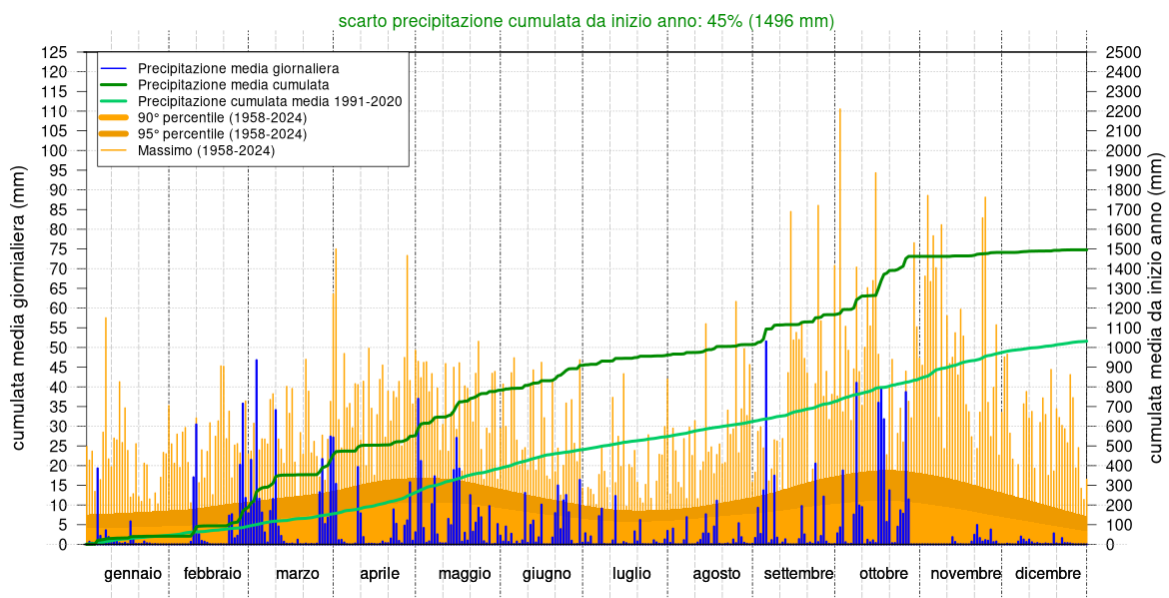
PRECIPITAZIONI

Il 2024 ha fatto registrare una precipitazione media sul Piemonte di 1496 mm, con una anomalia positiva di ben il 45% rispetto alla norma climatica di riferimento del periodo 1991-2020, risultando il secondo anno più piovoso della serie storica. Il numero di giorni piovosi è stato di 88 contro i 54 medi della media del periodo con un aumento del 39%.

I fenomeni precipitativi si sono concentrati tra febbraio e ottobre con un temporaneo calo nel bimestre luglio-agosto, in cui però si sono verificati eventi pluviometrici molto intensi e localizzati che hanno causati ingenti danni.

Il giorno più piovoso dell'anno è stato il 5 settembre con 51.5 mm medi sul territorio piemontese, ma è in primavera che si sono avute le precipitazioni maggiori con surplus del periodo pari al 102% rispetto alla norma climatica di riferimento. In particolare, nel mese di marzo 2024 lo scarto percentuale positivo è stato del 323%.

Figura 1. Precipitazione cumulata giornaliera media - anno 2024



Fonte: Arpa Piemonte 2025

I valori della precipitazione cumulata giornaliera media sono riferiti ad un punto medio posto a 900 m di quota. La riga verde scuro rappresenta la precipitazione media cumulata del 2024, mentre la riga verde chiaro quella del periodo 1991-2020.

TEMPERATURE

In Piemonte l'anno 2024 è stato il quarto anno più caldo nella distribuzione storica compresa tra il 1958 e il 2023. La temperatura media annuale è risultata pari a circa 11°C, superiore di 1.1 °C rispetto al periodo climatico di riferimento (il trentennio 1991-2020, avente una media climatica di circa 9.9°C).

Il contributo maggiore è stato dato dai mesi di febbraio e agosto, risultati rispettivamente il primo e il secondo più caldo della relativa distribuzione storica con scostamenti positivi di 3.9°C e 2.5°C. Anche gennaio ha inciso in modo significativo, registrando un'anomalia positiva di 1.8°C e posizionandosi al quinto posto tra i mesi di gennaio più caldi della serie storica.

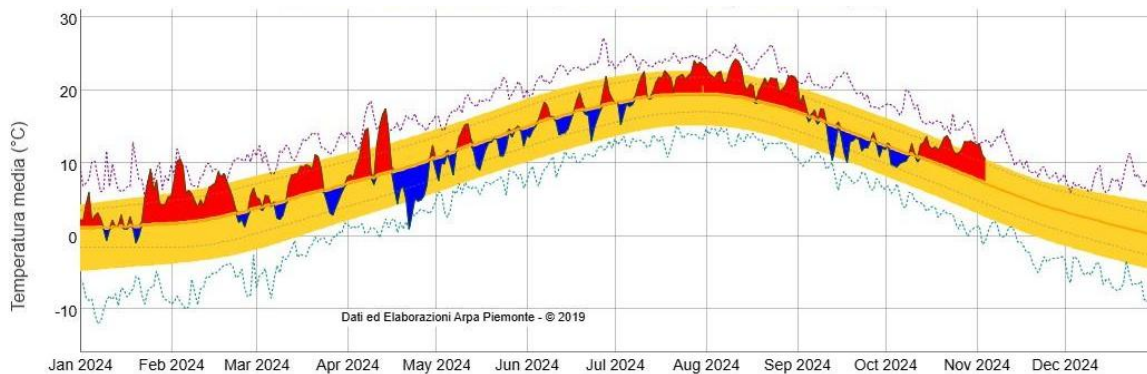
Giugno e settembre sono stati gli unici mesi dell'anno con una temperatura inferiore alla norma.

Nel 2024, agosto è stato il mese più caldo dell'anno e ha registrato anche la giornata con le temperature più elevate, l'11 agosto. Gennaio è stato, invece, il mese più freddo.

Prendendo in considerazione i valori massimi e minimi, si nota come l'anomalia termica positiva sia stata più marcata per le temperature minime, risultate le più elevate della serie storica, con uno scostamento positivo di 1.4°C sulla media trentennale di riferimento. Mentre le temperature massime hanno avuto un'anomalia positiva più contenuta di 0.7°C, occupando l'ottavo posto nella classifica degli anni più caldi.

Il 2024 è stato un anno caratterizzato da precipitazioni superiori alla norma e i frequenti giorni nuvolosi annuali hanno avuto un effetto di mitigazione soprattutto sulle temperature massime giornaliere.

Figura 2. Temperatura giornaliera media Piemonte - anno 2024



Fonte: Arpa Piemonte 2025

I valori sono riferiti ad un punto medio posto a 900 m di quota. La linea rossa rappresenta il valore massimo raggiunto nel periodo 1958-2021, la linea blu il minimo registrato nel periodo 1958-2021. Le aree rosse rappresentano i valori registrati nel 2024 sopra la media (linea nera continua) mentre le aree blu i valori del 2023 inferiori alla media. L'area in giallo rappresenta i valori di tutto il periodo che si trovano tra il 5° e il 95° percentile. Le linee tratteggiate rappresentano la deviazione standard.

VENTO

Nel 2024 la velocità media annua del vento misurata nei capoluoghi di provincia è variata da 1.2 m/s, registrati a Boves - per Cuneo -, fino a 2.1 m/s ad Alessandria e a Oropa – per Biella, mentre la massima raffica (28.4 m/s) è stata misurata a Oropa il 22 gennaio, durante un evento di föhn.

Gli episodi di föhn nel 2024 sono stati 71, superiori ai 66 della media annuale del periodo 2000-2020; durante gli episodi di föhn la ventilazione sostenuta favorisce la dispersione delle sostanze inquinanti.

Il mese con più episodi è stato gennaio mentre ad agosto non si sono verificate giornate con föhn.

NEBBIA

Nel 2024, gli episodi di nebbia ordinaria (con visibilità inferiore a 1 km) sono risultati quasi perfettamente in linea con la climatologia recente del periodo 2004-2023, con 120 giorni registrati a fronte dei 121 attesi dalla norma climatica.

Tuttavia, tra questi, gli episodi di nebbia fitta (con visibilità inferiore a 100 m) sono stati 27, ossia quasi un terzo in più rispetto ai 21 stimati dalla media climatica.

Nel 2024, il mese più ricco di eventi nebbiosi è stato novembre con 24 giorni di nebbia ordinaria e 11 episodi giornalieri di nebbia fitta, pari a circa il 40% del valore totale annuo.

NEVE

La stagione 2023-2024 è stata caratterizzata da un surplus di neve fresca rispetto alla media trentennale (1991-2020), a differenza degli ultimi 5 anni nei quali gli apporti nevosi sono sempre stati carenti. Il surplus di neve fresca sull'arco alpino piemontese è indicativamente quantificabile tra il 20 e il 40% ed è maggiormente evidente alle quote superiori i 2000 metri. Si è inoltre osservata una singolare distribuzione delle nevicate con notevoli differenze tra inverno e primavera: un periodo invernale con assenza di neve al suolo in numerose stazioni sotto i 2000 metri, seguito da abbondanti nevicate concentrate soprattutto a partire dal mese di marzo fino a maggio con un ottimo innevamento su tutti i settori. Nonostante le temperature estive piuttosto elevate, si sono conservati diversi nevai costituiti dagli accumuli di ripetute valanghe di dimensioni grandi e molto grandi o talora estreme.

Nel complesso la stagione invernale 2023-2024 risulta sostanzialmente in media rispetto ai valori storici di riferimento (media 1991-2020), per cui la stagione è da considerarsi nella norma relativamente ai valori complessivi di neve fresca.

In particolare, la stagione 2023-2024 risulta sostanzialmente divisa in due periodi, uno con precipitazioni molto sotto la media e l'altro molto nevoso. Infatti, gli ultimi mesi della stagione sono stati caratterizzati da un apporto ingente di neve nuova ad elevata instabilità, che ha causato eventi valanghivi di magnitudo piuttosto elevata.

Nel 2024 il numero maggiore di valanghe è stato riscontrato nei mesi di marzo e aprile (complessivamente 77 eventi sull'intera regione), nell'85% dei casi senza alcun danno. La stagione 2023-2024 si colloca al nono posto per il numero di incidenti da valanga che hanno coinvolto persone registrati nel periodo 1984-2024.

I dati dell'aria

Le concentrazioni degli inquinanti registrate dalla rete regionale di qualità dell'aria sono state in media le più basse di tutta la serie storica.

POLVERI SOTILI PM10

Il valore limite di concentrazione media annuale ($40 \mu\text{g}/\text{m}^3$) nel 2024 non è stato superato in nessuna stazione della rete regionale. Si tratta del settimo anno consecutivo in cui tale limite è rispettato su tutto il territorio. Le zone di pianura del torinese, cuneese, astigiano, alessandrino e quelle al confine con la Lombardia risultano essere quelle con le concentrazioni relativamente più elevate. Nel grafico sottostante le stazioni della rete regionale sono posizionate in ordine decrescente di concentrazione. La dimensione dell'indicatore è proporzionata alla concentrazione media, il colore indica la provincia di appartenenza della stazione.

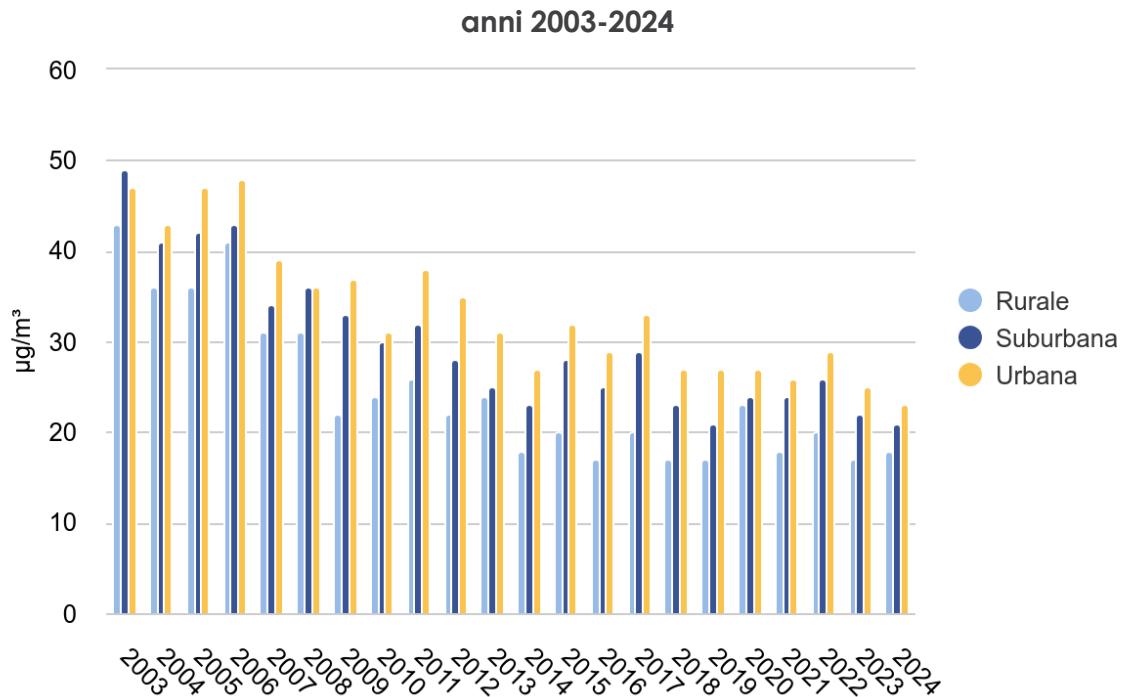
Figura 3. PM10, concentrazioni medie annuali presso le stazioni della rete di qualità dell'aria nel 2024



Fonte: Arpa Piemonte 2025

Analizzando le serie storiche di tutte le tipologie di stazioni di misura si osserva una riduzione dei livelli di PM10, attribuibile all'introduzione di misure volte al contenimento delle emissioni della componente primaria e dei precursori del particolato secondario; rimangono le oscillazioni annuali dovute alla meteorologia. Nel periodo 2003-2024, le concentrazioni medie annue di PM10 risultano progressivamente ridotte per poi stabilizzarsi a partire dal 2018.

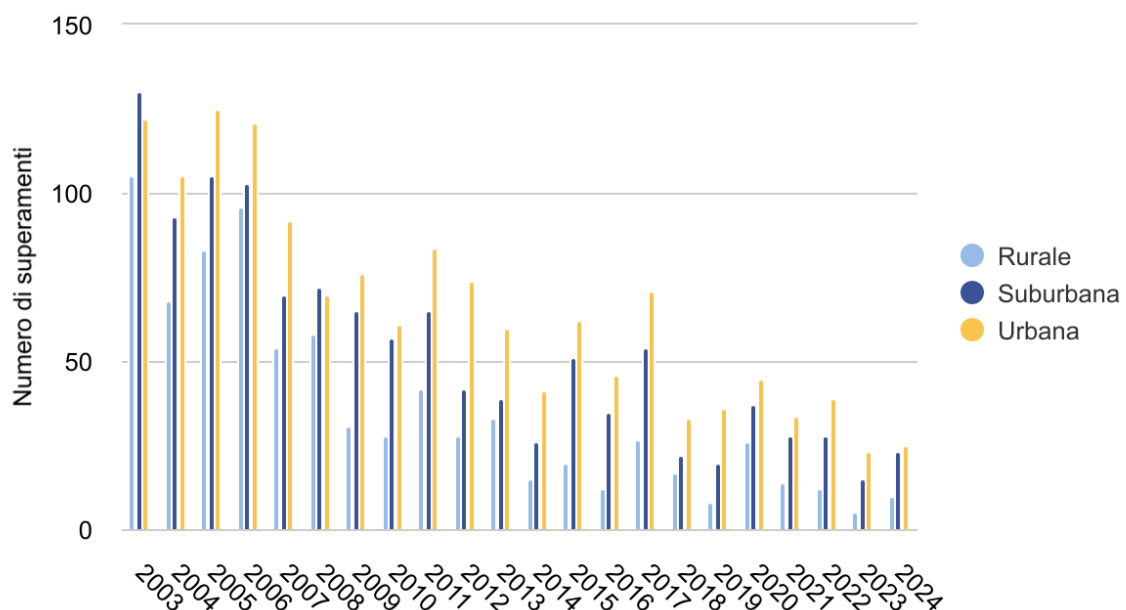
Figura 4. PM10, andamento della media annua in Piemonte per tipologia di stazione



La tendenza dei superamenti giornalieri su base regionale per i tre tipi di zona (urbana, suburbana e rurale) conferma la zona urbana come la più critica.

Si conferma tuttavia la difficoltà a garantire il conseguimento del valore limite giornaliero per la protezione della salute umana (pari a $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$, da non superare più di 35 volte per anno civile) su tutto il territorio regionale, nonostante il fatto che i valori limite annuali siano rispettati.

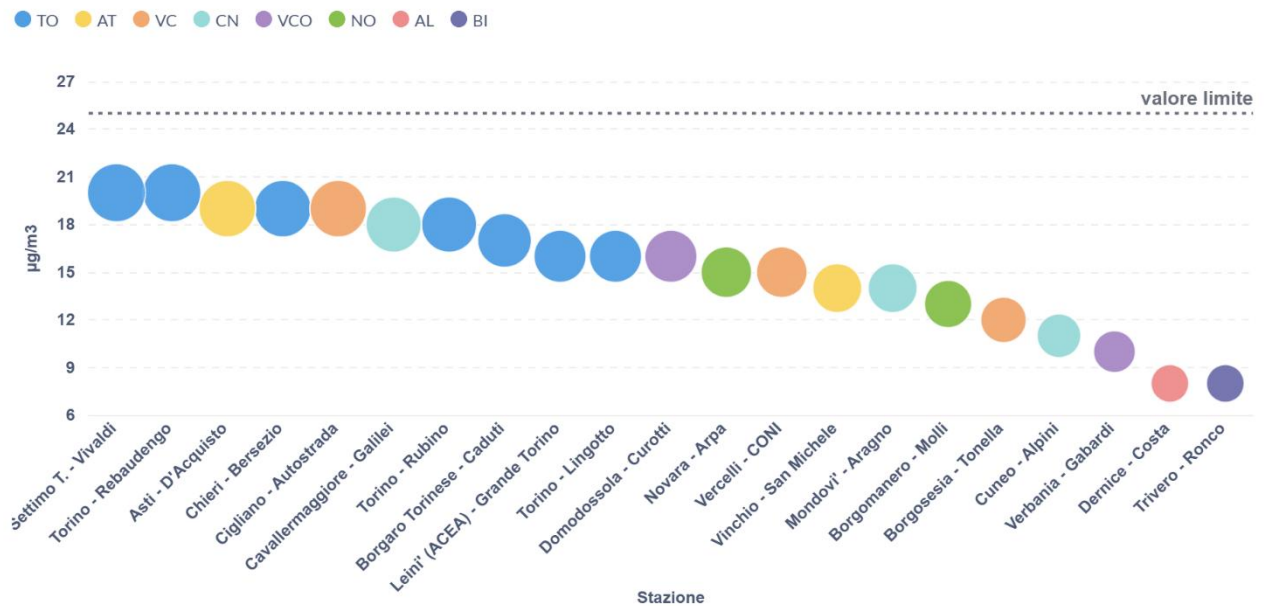
Figura 5. PM10, andamento del superamento limite giornaliero in Piemonte per tipologia di stazione - anni 2003-2024



POLVERI SOTTILI PM2,5

Nel corso del 2024, su tutto il territorio regionale è stato rispettato il valore limite per la media annua di 25 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. Le concentrazioni sono inferiori a 20 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ in tutta la regione, tranne nella stazione di Torino-Rebaudengo e Settimo-Vivaldi che hanno misurato 20 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ (che corrisponde al valore indicato nella [Direttiva europea](https://eur-lex.europa.eu/eli/dir/2008/50/oj)⁶ sulla qualità dell'aria ambiente come limite fin dal primo gennaio 2020, ma non ancora recepito a livello nazionale).

Figura 6. PM2.5: concentrazione media annuale in Piemonte per zona UE, anno - anno 2024



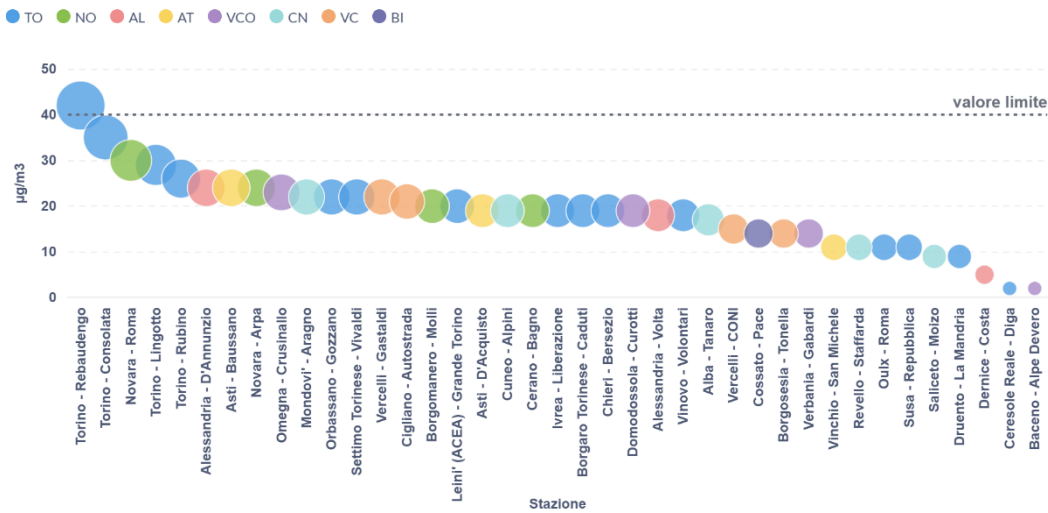
Fonte: Arpa Piemonte 2025

BIOSSIDO DI AZOTO

Il valore limite di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ per la media annua di biossido di azoto è stato rispettato su tutto il territorio regionale tranne che nella stazione di traffico di Torino - Rebaudengo (42 $\mu\text{g}/\text{m}^3$), collocata in un contesto caratterizzato da intenso traffico veicolare e da notevole antropizzazione del territorio. Nel resto della regione, i valori di media annua sono ampiamente inferiori al valore limite, nelle stazioni di traffico e in quelle di fondo.

⁶ <https://eur-lex.europa.eu/eli/dir/2008/50/oj>

Figura 7. Biossido di azoto: medie annuali misurate nelle stazioni della rete nel 2024

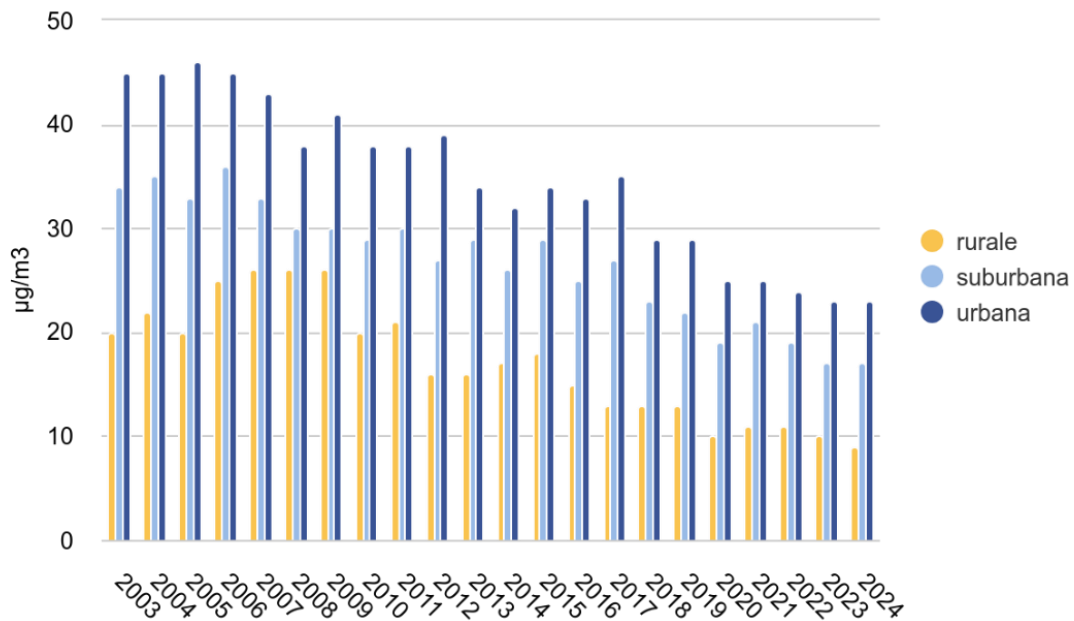


Fonte: Arpa Piemonte 2025

Nel 2024 prosegue sul territorio regionale la lenta tendenza discendente del biossido di azoto degli ultimi 30 anni ed interrotto solo nel 2017 a causa di una meteorologia particolarmente sfavorevole alla dispersione degli inquinanti.

A partire dal 2019 non si sono più registrati superamenti del valore limite orario per la protezione della salute umana (200 µg/m³ da non superarsi per più di 18 volte nel corso dell'anno) in nessuna postazione di monitoraggio presente sul territorio regionale.

Figura 8. Biossido di azoto: medie annuali misurate nelle stazioni della rete regionale suddivise per zone UE- serie storica 2003-2024



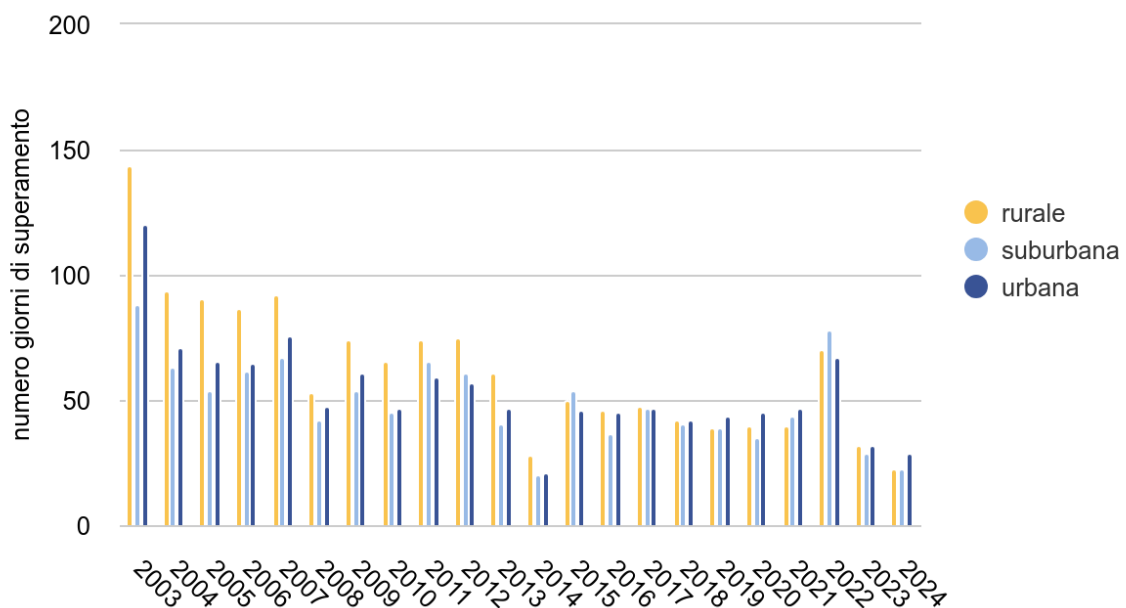
Fonte: Arpa Piemonte 2025

OZONO

La concentrazione media misurata nei mesi più caldi dell'anno, da maggio a settembre 2024 - vale a dire quelli più critici per questo inquinante, mostra, rispetto all'anno precedente, una riduzione dei valori in tutte le zone prese in considerazione (rurale, suburbana, urbana), grazie anche alle piogge che hanno caratterizzato il periodo estivo.

Nonostante la diminuzione registrata nel 2024, l'ozono è l'unico fra gli inquinanti critici a non mostrare una netta tendenza di riduzione. Il numero medio dei giorni nei quali è superato il valore obiettivo è sostanzialmente stabile in tutte le zone, con variazioni di anno in anno legate alle caratteristiche meteorologiche.

Figura 9. Ozono: trend del numero medio di giorni di superamento dell'obiettivo a lungo termine - anni 2003 - 2024



Fonte: Arpa Piemonte 2025

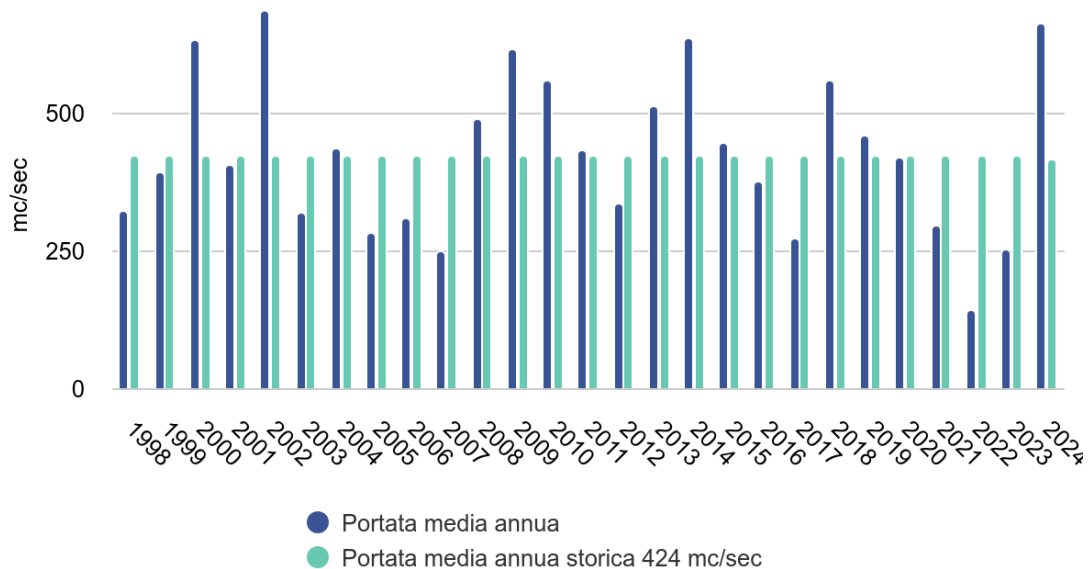
I dati dell'acqua

PORTATE DEI CORSI D'ACQUA

Nel 2024 la portata media annua di quasi tutti i corpi idrici è risultata superiore ai valori storici di riferimento, a causa delle abbondanti precipitazioni registrate. I corsi d'acqua Pellice, Sangone e Orco, situati nell'area occidentale della regione, e lo Scrivia a sud, sono stati caratterizzati da portate medie annue uguali o superiori al doppio del valore medio storico. Sono risultati significativi anche gli scostamenti positivi, intorno all'80%, di Varaita, Chisone, Dora Riparia, Malone e Sesia.

L'unico corso d'acqua che ha registrato uno scostamento negativo sulla portata media annua è il Belbo. Alla sezione di chiusura del bacino del Po piemontese, sezione di Isola S. Antonio (AL), la portata media annua è risultata più alta del 59% del valore medio storico.

Figura 10. Portata alla sezione di chiusura del Po a Isola S. Antonio (AL) – serie storica e valore medio storico



Fonte: Arpa Piemonte 2025

ACQUE DI BALNEAZIONE

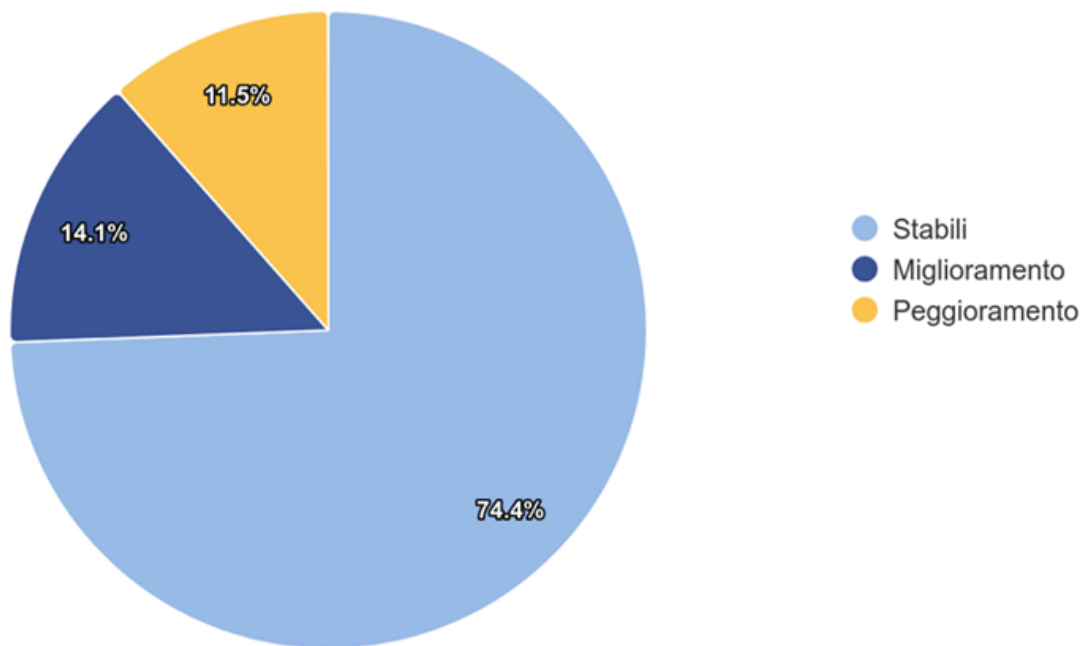
In Piemonte vengono monitorate le acque interne destinate alla balneazione, che riguardano i laghi Avigliana, Candia, Mergozzo, Viverone, Orta, Maggiore, Sirio, oltre ai torrenti San Bernardino e Cannobino.

Il monitoraggio si svolge nel periodo della stagione balneare, normalmente dal 15 maggio al 30 settembre.

Il quadriennio 2021-2024 mostra, rispetto a quello precedente, un aumento delle zone in classe Eccellente, una diminuzione di quelle in classe Sufficiente e un aumento di quelle in classe Scarsa (dal 3% al 4%) a causa del declassamento da Sufficiente della zona Spiaggia via Repubblica Ossola (Baveno). Restano invece praticamente stabili le zone in classe Buona,

Nel 2024 su 78 zone controllate, si è osservato un miglioramento della classe di qualità in 15 zone e un peggioramento in 6. Le restanti 57 zone non hanno subito variazioni di classe.

Figura 11. Aree di balneazione: trend di variazione delle classificazioni nel 2024



Fonte: Arpa Piemonte 2025

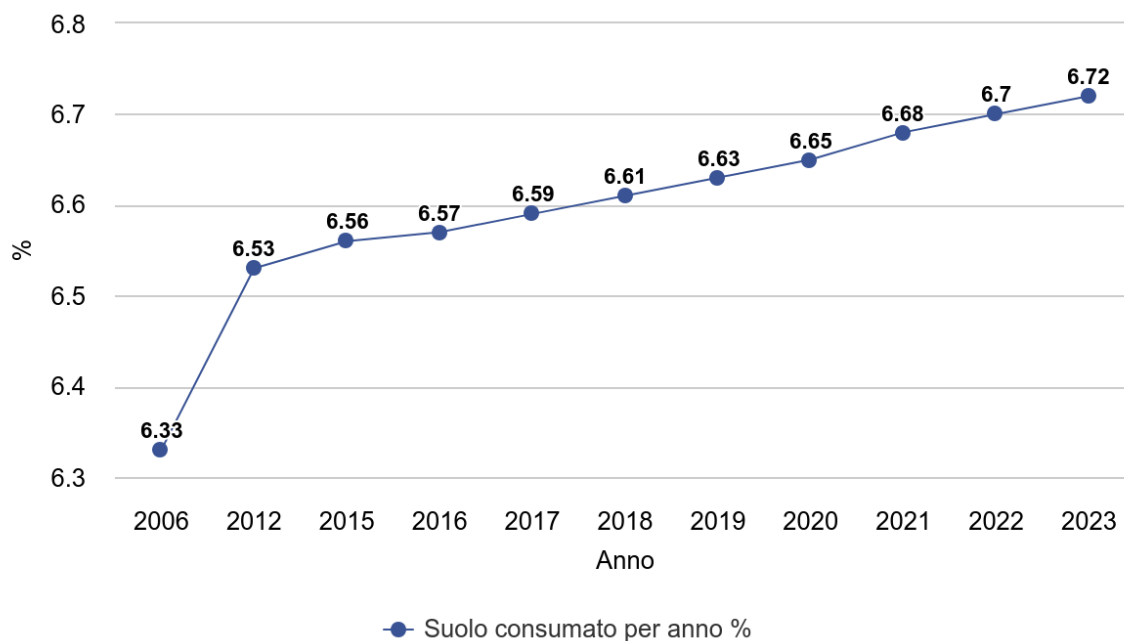
Il parametro che più ha condizionato la qualità delle acque di balneazione è quello degli Enterococchi intestinali, il che fornisce un'indicazione per orientare gli interventi di risanamento.

I dati del territorio

CONSUMO DI SUOLO

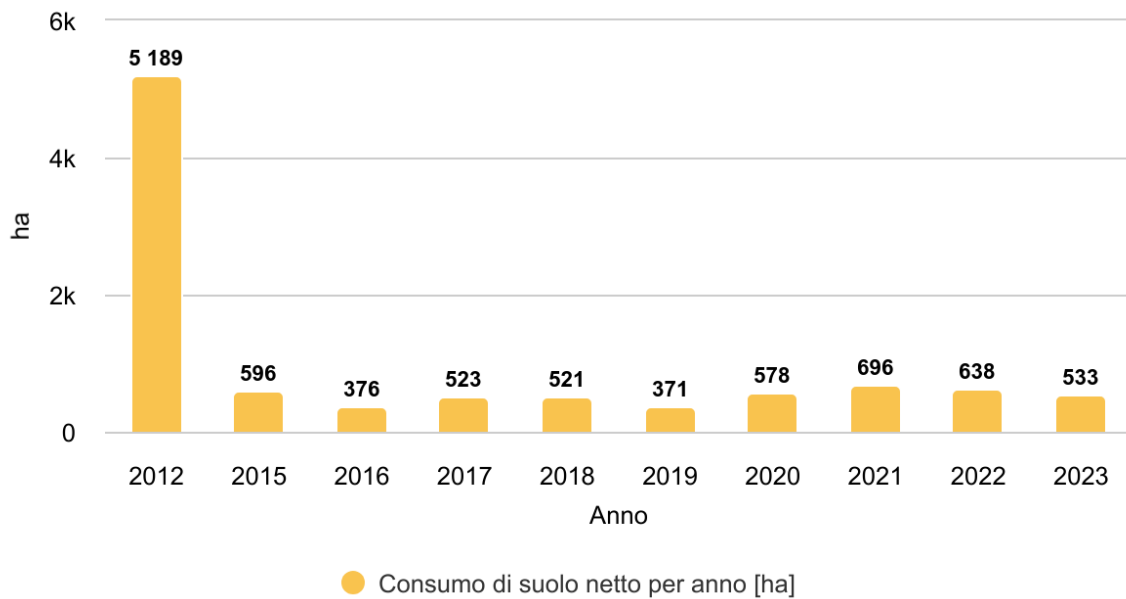
I dati del consumo di suolo più aggiornati al momento della pubblicazione sono relativi al 2023 e indicano che la velocità con la quale avviene il consumo non diminuisce.

Figura 12. Consumo totale di suolo per anno in Piemonte – serie storica 2006-2023



Fonte: Arpa Piemonte 2025

Figura 13. Consumo di suolo netto per anno rispetto al periodo precedente – serie storica 2006-2023

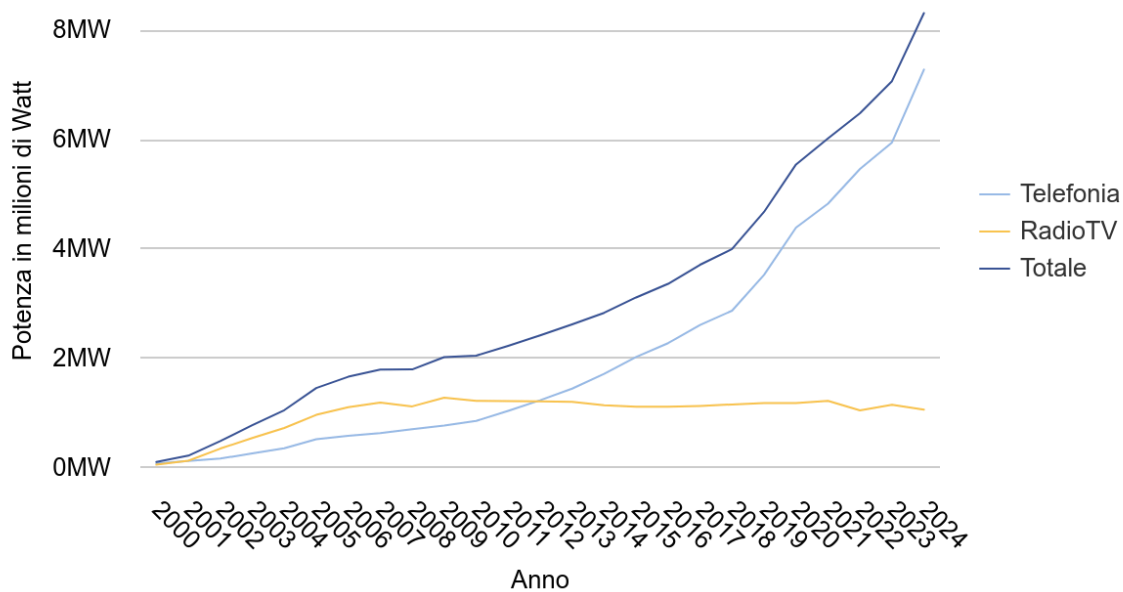


Fonte: Arpa Piemonte 2025

CAMPI ELETTROMAGNETICI

La potenza complessiva degli impianti per telecomunicazioni, parametro correlabile con l'intensità di campo elettromagnetico irradiata, ha avuto negli anni andamento crescente. Fino al 2011, il contributo preponderante è stato quello degli impianti radiotelevisivi. A partire dal 2012, però, la potenza complessiva di questa tipologia di impianti è andata stabilizzandosi intorno ad un valore di 1.1 milioni di W, mentre ha continuato a crescere la potenza delle stazioni radiobase per telefonia cellulare. Quest'ultima è in effetti passata da un contributo pari al 34% del totale nel 2006 a poco meno del 92% del totale ad inizio 2025.

Figura 14. Andamento nel tempo della potenza installata in Piemonte – valore complessivo di impianti radiotelevisivi e di telefonia

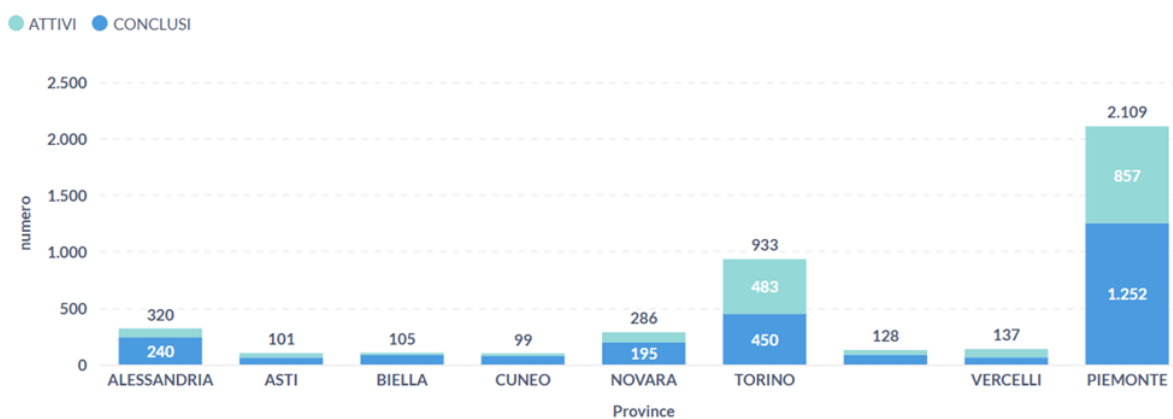


Fonte: Arpa Piemonte 2025

SITI CONTAMINATI

Nel 2024, i siti contaminati censiti dall'anagrafe regionale sul territorio piemontese sono circa 2100, di cui il 59% risultano bonificati. Dei circa 850 interventi di bonifica ancora aperti, un numero consistente sono in fase di bonifica da più di dieci anni e devono essere completati. Oltre il 44% dei siti presenti in banca dati sono localizzati nel territorio della Città Metropolitana di Torino; tale dato è da rapportare all'estensione, alla concentrazione e alla qualità delle attività insediate nell'area; seguono le province di Alessandria e Novara.

Figura 15. Siti contaminati: procedimenti di bonifica censiti dall'anagrafe regionale nel 2024



Fonte: Arpa Piemonte 2025

Per approfondimenti:

Maggiori approfondimenti e ulteriori dati e indicatori sono disponibili sul portale "Lo stato dell'ambiente in Piemonte" all'indirizzo <http://relazione.ambiente.piemonte.it>.

Per la sintesi della relazione si rimanda all'infografica all'indirizzo:

<https://www.youtube.com/watch?v=Q2EsaFKhjQM>

Parole chiave: Qualità dell'aria, qualità delle acque, radiazioni ionizzanti, campi elettromagnetici, consumo di suolo, siti in bonifica, clima, precipitazioni, portate, temperature, nebbia, neve, vento.

Piemonte Economico Sociale 2025

Crescere in uno scenario difficile

di Stefano Aimone, Ires Piemonte

Il 2024 è stato un anno complesso, nel quale le forti tensioni geopolitiche ed economiche affacciate all'inizio del decennio si sono accentuate, inevitabilmente riverberandosi anche sulla nostra regione. I primi mesi del 2025 hanno mostrato uno scenario ancora più aspro e per molti versi imprevedibile. In questo quadro l'Europa si trova in una posizione difficile. L'Unione ha bisogno di rafforzare la propria autonomia strategica, si può proporre come soggetto negoziale ma si presenta anche come attore disunito, esposto a forti rischi.

Questa è la cornice nella quale collocare e valutare la situazione del Piemonte, regione molto esposta alle turbolenze e al tempo stesso territorio che sta ridefinendo il proprio assetto economico e che deve affrontare rilevanti sfide sociali e climatico-ambientali.

Una congiuntura positiva nonostante le turbolenze

Nel 2024 il Piemonte ha registrato una crescita del PIL pari allo 0,6%, dato in linea con le regioni settentrionali comparabili e migliore rispetto allo 0,3% dell'anno precedente. La maggior parte dei settori manifatturieri ha mantenuto una performance stabile o in crescita, sia in termini di valore aggiunto sia di esportazioni, ad eccezione del comparto automotive le cui difficoltà hanno inciso negativamente sull'export regionale (-4,9% nel 2024 dopo anni di crescita).

Nel settore terziario si segnalano il forte dinamismo del turismo, sostenuto dagli arrivi internazionali, e lo sviluppo della logistica, favorito dalla posizione strategica della regione lungo i principali corridoi europei. Anche il settore agricolo ha vissuto complessivamente un'annata apprezzabile.

Sul fronte occupazionale, le unità di lavoro sono aumentate del 2,3%. Rispetto al periodo pandemico, si contano oggi circa 110.000 occupati in più. Il tasso di disoccupazione è sceso al 5,4%, valore nettamente inferiore a quello registrato nel 2020 (7,6%) e migliore di quello nazionale (6,5%). A fronte di una stasi nell'industria in senso stretto, l'aumento si concentra nei servizi (+3,2%) mentre nelle costruzioni la spinta del PNRR inizia ad agire (+0,8%) compensando il calo delle misure di sostegno fiscale.

Le previsioni per il 2025 ed il 2026 (Prometeia) indicano una crescita dello 0,5%, leggermente inferiore al dato nazionale ed a quello delle altre regioni del nord comparabili. Nonostante la bassa crescita, il tasso di disoccupazione si attesterebbe ad un valore tendente al 5%, particolarmente significativo in un contesto di forte vincolo demografico. I tassi di attività e di occupazione per la classe di età tra i 15 e 64 anni crescerebbero ulteriormente.

Segnali di metamorfosi

I dati del 2024 consentono di confermare e sottolineare alcune tendenze rilevanti del sistema produttivo del Piemonte. Spicca in particolare l'espansione del terziario, favorita anche dalla contrazione del costo del lavoro a seguito della fiammata inflazionistica, che ha favorito una ripresa della domanda post-pandemica in settori a elevata intensità di manodopera e livelli di produttività contenuta. Al tempo stesso, si indebolisce ulteriormente la condizione di alcuni comparti fondamentali del nostro manifatturiero, in particolare il settore della produzione di veicoli.

Fortunatamente, sono in moto altre forze che stanno producendo una metamorfosi positiva del sistema produttivo regionale. Si segnalano in particolare la crescita degli investimenti e

dell'occupazione nelle filiere dell'aerospazio, dei semiconduttori e microelettronica, della logistica e nei servizi a elevata intensità di conoscenza. Si colgono anche segnali di vivacità nel settore biomedicale, delle energie rinnovabili e della chimica verde, oltre che in comparti tradizionali come l'agroalimentare ed il tessile-abbigliamento.

In sostanza si sta plasmando un assetto produttivo più variegato, nel quale il progressivo venire meno del pilastro tradizionale dell'industria *automotive* viene gradualmente compensato dalla crescita di nuove filiere e dal consolidamento di alcuni comparti tradizionali, non solo manifatturieri, grazie anche al rafforzamento delle imprese che hanno superato con successo le crisi precedenti e all'espansione del terziario. Ciascuno di questi settori preso singolarmente non sostituirà l'imponente massa di valore aggiunto e lavoro perduti dal settore auto ma nel complesso sta generando un sistema più variegato, flessibile e molto probabilmente più adeguato ai tempi.

Un contributo a questa evoluzione sta arrivando anche dall'eccezionale intensità degli investimenti pubblici attivata a seguito della pandemia, PNRR in testa, che sta contribuendo a rafforzare fattori abilitanti alla crescita economica e alla transizione verde, quali la dotazione infrastrutturale, la transizione digitale, l'evoluzione del sistema della formazione e della ricerca.

Il posizionamento del Piemonte rispetto agli obiettivi di sostenibilità

Il monitoraggio effettuato dall'IRES Piemonte, in collaborazione con la Regione Piemonte, per misurare il progresso verso gli obiettivi della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) colloca nel 2025 la nostra regione al 6° posto nella classifica nazionale, davanti alle altre grandi regioni del Nord.

I risultati migliori per il Piemonte si registrano rispetto al trattamento delle acque reflue urbane, all'incidenza delle aree di verde urbano, all'abusivismo edilizio e alla durata dei procedimenti civili. In positivo miglioramento il tasso di occupazione delle donne con figli in età prescolare

Si confermano, rispetto alle analisi degli anni precedenti, situazioni meno favorevoli relativamente all'incidenza delle aree protette, alle coltivazioni con il metodo biologico, oltre all'elevato livello di emissioni di gas clima-alteranti e di polveri sottili, criticità comune tra tutte le regioni del bacino padano con le quali in Piemonte condivide struttura produttiva, densità abitativa e una naturale difficoltà nel ricambio dell'aria.

Demografia ed equilibri sociali in mutamento

Dopo i consistenti cali del periodo pandemico e nonostante un'ulteriore riduzione del tasso di natalità, nel 2024 la popolazione piemontese è cresciuta di oltre 4.000 residenti, grazie alla riduzione della mortalità (ed infatti, come sottolineato più avanti, è cresciuta anche la speranza di vita) e una ripresa dei flussi migratori, sia dall'interno che dall'estero.

Quest'ultima è una notizia positiva per una regione in cui il miglioramento del quadro occupazionale sta evidenziando come le forze lavoro autoctone rimanenti e rapidamente impiegabili siano ormai poche e modestamente qualificate.

Il pieno dispiegamento delle potenzialità della popolazione giovane deve essere una priorità per una regione che invecchia. In positivo si segnala la forte riduzione dei NEET dopo il picco pandemico, il contenuto tasso di abbandono scolastico ed il miglioramento parziale dell'occupazione giovanile.

Dalla lettura dei dati, tuttavia, emergono forti differenze nell'esito dei percorsi scolastici e nell'inserimento sociale in base all'origine ed alla condizione delle famiglie; inoltre, il 16% di adolescenti e bambini residenti in Piemonte vive in nuclei familiari nei quali si possono riscontrare, anche contemporaneamente, povertà di reddito, bassa intensità di lavoro e

deprivazione materiale e sociale. È necessario, quindi, agire sul sistema formativo e sulle reti di inclusione sociale per affrontare questi fenomeni, forieri di problemi rilevanti per il futuro.

Un altro segnale rilevante è l'aumento dei giovani piemontesi qualificati che espatriano, tendenza apparentemente contraddittoria in una regione nella quale il tasso di giovani che dispongono di un titolo terziario è del 25% contro una media UE del 40%. Qui si sottolinea che altri Paesi dispongono di sistemi formativi che offrono, oltre alla formazione accademica universitaria (da noi quasi totalmente prevalente), anche una vasta scelta di percorsi tecnici di alta professionalità, in tutti i campi. In Italia questo ruolo è parzialmente svolto dagli ITS; quelli piemontesi sono eccellenti ma al momento formano solo una piccola percentuale dei giovani con titolo terziario.

Nuovi fabbisogni di salute e riorganizzazione del sistema sanitario

La speranza di vita dei piemontesi ha raggiunto gli 83,4 anni, ma si riducono gli anni di vita in buona salute, oggi pari a 59. Si osservano peggioramenti negli stili di vita in tutte le fasce d'età, con livelli di salute mentale più critici rispetto alla media nazionale, specie tra giovani e donne. Tali tendenze impongono un potenziamento delle azioni di prevenzione e promozione di stili di vita sani, anche per garantire la sostenibilità del sistema sanitario. È necessario inoltre rimodulare i servizi in funzione dell'evoluzione dei bisogni, con attenzione prioritaria alle fasce più vulnerabili: anziani, bambini e adolescenti.

Il sistema sanitario pubblico piemontese si distingue per buone performance nei tre livelli assistenziali – prevenzione, assistenza distrettuale e ospedaliera – superando ampiamente i livelli di adeguatezza previsti, nonostante le criticità da affrontare.

La realizzazione della rete territoriale finanziata dal PNRR, pur con un apparente svantaggio nell'attivazione dei servizi rispetto alle altre Regioni del Nord, vede le Aziende Sanitarie impegnate nella definizione di modelli di cure adatti alle specificità locali. Inoltre il PNRR sta sostenendo investimenti in tecnologie digitali (telemedicina, intelligenza artificiale) per migliorare la presa in carico, arrivando ai luoghi di vita delle persone.

Un nodo essenziale per il potenziamento dei servizi è quello del personale. In Piemonte, nonostante il personale infermieristico sia cresciuto del 15% dal 2018 al 2024, non si raggiunge ancora la dotazione delle regioni comparabili. A complicare ulteriormente il quadro contribuisce il calo dell'interesse da parte dei giovani verso le professioni sanitarie.

Infine, punto di forza della nostra Regione sono le reti attive che includono anche Università e centri di ricerca, a volte anche di livello europeo. Spesso tali reti poggiano su impostazioni di eccellenza definite tempo addietro (ad esempio diabetologica, oncologica, cure palliative) e confermano la loro validità grazie a competenze e spirito di servizio difficilmente trasferibili; tale patrimonio richiede una speciale attenzione da parte della governance sanitaria regionale per essere preservato e valorizzato.

Il territorio tra vulnerabilità e trasformazione

Il 2024, secondo ARPA Piemonte, è stato per la nostra regione l'anno il più caldo degli ultimi decenni. Il cambiamento climatico, particolarmente intenso nella regione alpina, evidenzia la crescente vulnerabilità del nostro territorio agli eventi meteorici estremi come alluvioni e siccità. Altrettanto rilevanti sono gli impatti sulla salute dei cittadini e sul sistema produttivo, in particolare agricoltura e turismo.

La Regione Piemonte ha attivato una pluralità di strumenti di pianificazione per la mitigazione del rischio e la difesa del suolo quali il Piano per l'assetto idrogeologico (PAI), il Piano di gestione del rischio idrogeologico (PGRA) e il Piano territoriale di coordinamento (PTA) oltre ad avere mobilitato ingenti risorse, con interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico.

Il cambiamento climatico, inoltre, evidenzia il tema dell'acqua come risorsa strategica, imponendo nuove strategie di gestione; si segnala in proposito un incremento significativo delle risorse destinate al servizio idrico integrato e, in generale, il buon livello di trattamento e gestione delle acque.

Sul versante della qualità dell'aria, l'aggiornamento del Piano Regionale (PRQA) rappresenta un cambio di paradigma. Le misure si estendono dalla mobilità urbana al riscaldamento domestico, dall'agricoltura alle attività produttive, promuovendo soluzioni innovative come l'uso dei biocarburanti (HVO), la diffusione del MaaS (Mobility as a Service) e l'impiego dell'intelligenza artificiale per la gestione del traffico. Un ruolo specifico è riservato al trasporto pubblico locale, che registra una crescita dell'utenza e che è sostenuto da politiche finalizzate al rinnovo della flotta dei mezzi con veicoli a basse emissioni, in grado anche di contribuire alla decarbonizzazione.

La transizione energetica, necessaria alla riduzione delle emissioni clima-alteranti, può anche essere una leva di trasformazione economica, all'interno della "metamorfosi" prima descritta; nella filiera delle energie rinnovabili, in particolare del fotovoltaico, la produzione locale è ancora ridotta ma alcune PMI piemontesi stanno riconvertendo parte della loro produzione verso applicazioni energetiche, creando così una base su cui costruire una nuova filiera industriale.

Il ruolo delle reti fisiche, digitali e sociali

Le infrastrutture di trasporto sono un pilastro della competitività regionale. La nostra regione registra un forte impegno finanziario, con una netta prevalenza degli investimenti nel settore ferroviario e nel nodo metropolitano torinese, sottolineando la centralità della mobilità sostenibile. Nel 2024 il Piemonte si conferma tra le prime regioni per trasporto intermodale e rafforza il legame con i porti liguri.

Anche in previsione della conclusione dei grandi progetti ferroviari europei (Torino-Lione, Terzo Valico) la logistica regionale, organizzata attorno ai poli di Novara, Orbassano e Rivalta Scrivia, conferma il suo ruolo strategico nei flussi intermodali, favorendo anche l'attrazione di imprese e la creazione di economie di agglomerazione.

Tuttavia, la chiusura temporanea del traforo ferroviario del Frejus e i lavori al Colle di Tenda hanno evidenziato l'esigenza di resilienza infrastrutturale e cooperazione transfrontaliera.

La transizione digitale in Piemonte è un insostituibile fattore abilitante per assicurare competitività, innovazione ed accesso ai servizi, tanto più indispensabile nel momento in cui l'intelligenza artificiale promette di trasformare il modo di lavorare in moltissimi campi. Sul fronte infrastrutturale i numerosi piani sostenuti da investimenti pubblici, in costante anche se non rapidissima implementazione, puntano a garantire una connessione digitale adeguata a tutti i territori, come presupposto necessario per contrastare il digital divide.

Inoltre, grazie alle ingenti risorse introdotte dal PNRR, la digitalizzazione nei comuni piemontesi ha registrato progressi significativi, soprattutto grazie all'adozione di piattaforme nazionali come ANPR, PagoPA e app IO. Tuttavia, persistono forti disparità tra grandi e piccoli comuni; in quest'ultimi si riscontrano criticità strutturali e carenze di personale qualificato, rappresentando anche su questo fronte i limiti dell'elevatissima frammentazione amministrativa e l'inadeguatezza dei meccanismi di associazione previsti per le Unioni di comuni.

Peraltro, la resilienza ambientale, la transizione energetica e l'efficienza dei servizi richiedono un consolidamento e un coordinamento efficace delle reti locali. Le recenti riforme regionali puntano ad affrontare il problema, introducendo criteri di contiguità territoriale, flessibilità demografica e deroghe mirate alla costituzione delle Unioni, nell'intento di renderle più stabili e funzionali. Accanto al modello delle Unioni, si afferma il

ruolo crescente delle reti locali – che a seconda delle opportunità prendono la forma di *Green Communities*, Gruppi di azione locale Leader, Contratti di Fiume, Distretti del Cibo – come infrastrutture sociali capaci di attivare politiche multilivello e generare valore collettivo.

politichepiemonte

Redatto in **IRES Piemonte** - Via Nizza, 18 - 10125 Torino

Comitato di Redazione.

AVATO Maria Teresa

BARELLA Davide

BARGERIO Cristina

DONDONA Carlo Alberto

NANNI Carla

NEPOTE Daniela

ROTA Francesca Silvia

SCIULLO Alessandro

FERLAINO Fiorenzo

20 ottobre 2025

codice ISSN 2279-5030

